

IL PATTO ANTICOMUNISTA
RITI E CARICATURE DELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 46

14 Novembre 1937-XVI



IL MINISTRO DEGLI ESTERI D'ITALIA CONTE GALEAZZO CIANO FIRMA A PALAZZO CHIGI IL PATTO ANTIBOLSCEVICO ITALO-NIPPO-TEDESCO, COL QUALE L'ITALIA ENTRA A FAR PARTE, IN QUALITÀ DI FIRMATARIA ORIGINARIA, DELL'ACCORDO CONTRO L'INTERNAZIONALE COMUNISTA CHE ERA STATO CONCLUSO IL 25 NOVEMBRE 1936 FRA LA GERMANIA E IL GIAPPONE.

GRANDE CONCORSO A PREMI

Aut. dell'On. Min. delle Finanze N. 12851 del 16-8-37-XV

Ogni cassa "Brindate Gancia", venduta a prezzo normale, contiene: 6 bottiglie del famoso Spumante "Gancia Riserva Reale". Un grazioso dono a sorpresa; Una cartolina numerata per concorrere a 8 estrazioni settimanali di Lire Diecimila ciascuna per l'acquisto di un premio a scelta.

Brindate
Gancia

Pubblicità Richard

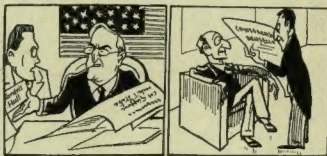


Il Patto anticommunisti

con l'Accordo italo-germano-giapponese per schiacciare l'Idra del bolscevismo.

Sorprese sovietiche

Stalin: — Tre grandi potenze, un blocco di 210 milioni di uomini, tutti contro il comunismo. Ma l'occhio di Mosca non è stato abbastanza preveggenza!



Gli effetti di un discorso

Rossini: — Il mio discorso di Chicago contro il Giappone ha sortito un bel effetto! Gli ha guadagnato l'accordo col'Italia...

Le conseguenze di una conferenza

— Finora tra la Cina e il Giappone non c'è stato che scambi di cannonate.
— Forse dopo la conferenza di Bruxelles vi sarà la dichiarazione di guerra tra le due Potenze.

La vera FLORELINÉ
Tinture delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa, agisce gradualmente e non fallisce mai, non acciolla la pelle, od e facile l'applicazione.
La bottiglia, franco di porto, L. 11.— nelle
Dap. in Torino: Parco del Dott. **BUSCAGNI**, Via Berthollet, 14.
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 002 del 7-3-1935)

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanza azotata) 23,5% conforme D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

EGMONT COLERUS

IL ROMANZO DELLA GEOMETRIA

DAL PUNTO ALLA QUARTA DIMENSIONE

Condurre agevolmente anche il lettore meno preparato dal concetto elementare del "punto", fino alla conoscenza della "quarta dimensione", è un miracolo che non poteva riuscire possibile a chi non fosse quel simpatico ed irresistibile mago che è il Colerus.

In-16° di pag. 400 con 170 figure e sovraccoperta a colori **Lire Venti**
Elegantemente rilegato **Lire Venticinque**

DEL MEDESIMO AUTORE:

LA MATEMATICA ROMANZATA

DALL'ABBACO ALL'INTEGRALE

Il Colerus conduce il lettore, senza altro bagaglio che la conoscenza del calcolo elementare, nel regno magico dell'alta ed altissima matematica. Impossibile? Si leggano queste pagine e si vedrà.

TERZA EDIZIONE

In-16° di xii-328 pag. con 71 illustr. e sovraccoperta a colori **Lire Diciassette**
Elegantemente rilegato **Lire Venti**

EDIZIONI TREVES MILANO

BISCOTTI • FARINA
PASTINA • CREMA DI RISO
CACAO • CIOCCOLATO
AL PLASMON



Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



Aut. Pref. Venezia N. 18 del 23-2-38

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
" 100 a L. 6,65
" 375 a L. 12,90

AMARO TIPO BAR
In bottiglie da un litro



Rel. 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Oreale d'oro dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO O. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 »
NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLULE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CADUCARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

E. FRETTE & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHIERE-CORREDI
CATALOGO "GRATIS"

R. XYLANDER
COLONNELLO 1° S. M.
DELL'ESERCITO GERMANICO

LA CONQUISTA DELL'ABISSINIA

ASPETTI MILITARI ED INSEGNAMENTI DELLA PRIMA GUERRA COLONIALE DI ANNIENTAMENTO

Il volume è di indispensabile lettura per gli studiosi di scienze militari e per quanti sentano il bisogno di conoscere in breve, oltre al valore personale dei capi e dei gregari ed ai risultati così fulmineamente raggiunti, anche gli apparecchiamenti ed accorgimenti che ci hanno dato la vittoria, esposti da un tecnico straniero.

In-8° di pag. 236 con 25 schizzi topografici **Lire Quindici**
Rilegato in tela e oro **Lire Venti**

EDIZIONI TREVES MILANO

LUIGI GAUDENZIO

RAGAZZI IN GONDOLA

ROMANZO

Aspirazioni e debolezze di tutta una generazione destinata a vivere ore drammatiche. Figure ed ambienti di un'epoca irrequieta, vigilia travagliata di memorabili imprese.

In-16° di pag. 240 **Lire Dieci**

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento an-
nuale costa

PER UN ANNO
Lire 180
UN SEMESTRE
Lire 95
UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà di-
ritto a ricevere gratis tutti i
numeri speciali, compreso quel-
lo di Natale, magnifico volume
di circa centocinquanta pagine
illustrate in nero, rotocalco e
tricromia.

Il mezzo più semplice ed eco-
nomico per trasmettere l'ab-
bonamento è il versamento sul
Conto Corrente Postale N. 3/16.000
usando il modello qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO
Lire 280
UN SEMESTRE
Lire 145
UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del
costo in Italia corrisponde alla
maggiore spesa di affrancatura
postale.

Nel seguenti paesi l'abbona-
mento **costa come in Italia**,
purché il versamento avvenga
a mezzo del "Servizio Inter-
nazionale Scambio Giornali", pres-
so gli Uffici Postali: Francia,
Germania, Belgio, Svizzera, Au-
stria, Ungheria, Cecoslovacchia,
Romania, Olanda, Danimarca, Li-
tuania, Svezia, Norvegia, Finlan-
dia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCU-
MENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL
MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ,
DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E
DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO
E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON
CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN
ROTOCALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRICROMIA, CON-
TIENE DUE PUNTATE DI ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DI
ENRICO SACCHETTI, DI MARIO VELLANI-MARCHI, DI TABET,
DI BRUNETTA, DI MORELLI, DI RESENTERA, DI BAZZI, ECC.

AI NUOVI ABBONATI PER IL 1938 CHE INVIERANNO ENTRO IL
31/12/1937-XVI L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO,
VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL

NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO DI CIRCA 150 PAGINE
CON TAVOLE FUORI TESTO ED A COLORI.
PER I NON ABBONATI **LIRE QUINDICI**

SE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ INVIATO, NEL TERMINE
SUDDETTO, DIRETTAMENTE ALLA S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO,
VIA PALERMO 10, SI RICEVERANNO **GRATIS** I NUMERI DEL DICEMBRE A
PARTIRE DAL GIORNO IN CUI VI GIUNGERÀ L'ABBONAMENTO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addi (1) _____ 193__
Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 intestato a
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO
Firma del versante Addi (1) _____ 193__
Bollo lineare dell'ufficio accettante
_____ Spazio riservato
all'ufficio dei conti
Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Certificato numero
del bollettario di accettazione
L'Ufficio di Poste L'Ufficio di Poste

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addi (1) _____ 193__
Bollo lineare dell'ufficio accettante
_____ Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio
il cartellino gommati numerato.

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È la rivista preferita dalle famiglie italiane; indispensabile a chi vuol tenersi al corrente del movimento spirituale storico e cronistico della vita contemporanea.

Mantiene questo primato da oltre sessantatré anni, ed annovera fra i suoi collaboratori oltre agli uomini politici più insigni in ogni campo del Regno, quali le LL. EE. Ciano, Bottai, Algeri, Lantini, Lessona, Cobolli Gigli, De Marsanich, De Stefani, Belluzzo, gli scrittori più noti, da Sem Benelli a Massimo Bontempelli, da Sabatino Lopez a Gherardi, da Virgilio Brocchi a Lucio d'Ambra, da Rino Alessi a Rosso di San Secondo, da Salvatore Gotta a Bruno Corra, da Raffaele Calzini a R. Radice, da Riccardo Bacchelli a Marco Ramperti, da S. Visconti Prasca a Mario Missiroli, da Concetto Pettinato a Italo Zingerelli, da Adolfo Franci a Raffaele Carrieri, da Marinetti a Luigi Orsini, da Leonida Répaci a Serretta, da Carlo Gatti a F. Spinelli, e gli specialisti più reputati nelle scienze, nel teatro, nella critica storica.

Hanno infatti collaborato e collaboreranno alle pagine dell' *Illustrazione Italiana*: Gioacchino Volpe, Nicola Parravano, Cornelio di Marzio, l'on. Cianetti, l'on. Racheli, l'on. Martire, Renato Ricci, Nicola de Piro, Silvio d'Amico, Eugenio Giovannetti, Francesco Orestano, l'on. G. E. Giglioli, Adolfo Cotronei, Roberto Papini, Carola Prosperi, Bruno Cicognani, Carlo Ciucci, Giuseppe Adam, Bonaventura Tecchi, Lorenzo Gigli, Mario Corsi, A. Lombrasa, Bruno Brunelli, Pia Rimini, etc.

I più notevoli disegnatori del nostro tempo illustreranno ancora i romanzi che appariranno nelle nostre colonne, e fra questi saranno Sacchetti, Tabet, Vellani-Marchi, Morelli, Brunetta, Resentera, etc.

Entro l'anno inizieremo, la pubblicazione di tre nuovi romanzi

LA TROPPO BELLA di Alessandro Varaldo,

FANTASIA DAVANTI AL PALAZZO DARIO di Lucio d'Ambra,

LIBERACI DAL MALE di Milly Dandolo,

ed altri ne pubblicheremo in seguito di Riccardo Bacchelli, di Carola Prosperi, di Mura etc.

Inoltre, Mario Appellus e Indro Montanelli seguiranno come nostri inviati speciali i grandi avvenimenti nazionali e del mondo.

Ecco, a grandi linee, il nuovo programma dell'anno XVI, che, con le più notevoli ed urtanti fotografie attuali, costituirà come e più di sempre, il quadro storico documentario della nostra vita, in modo da ammettizzare e da sostituire ogni altra rivista resa ormai pleonastica dalla ricchezza, dal numero e dall'importanza delle nostre presentazioni.

Alcuni numeri speciali, dedicati ad argomenti diversi, con tricolori e tavole fuori testo, simili a quelli che in questo ultimo periodo hanno costituito l'orgoglio nostro ed anche quello dell'arte giornalistica e tipografica completeranno la serie delle nostre pubblicazioni.

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180
UN SEMESTRE
Lire 95
UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricolore.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 376.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280
UN SEMESTRE
Lire 145
UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nel seguenti paesi l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giorni", presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

L. 0,15 fino a L. 50
" 0,20 " " 100
" 0,40 " " 500

Presso gli altri Uffici Po-
stali costano soltanto L. 0,40

I versamenti eseguiti
presso gli Uffici Postali
di CAPOLUOGHI
DI PROVINCIA
sono GRATUITI

AVVERTENZE

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento per l'anno 1938

A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____

Città _____

[Inviare molto chiaro e grande]

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

dell'operazione.

Dopo la credito del conto è

di L. _____

Il Contabile



SERVIZI PER LE TRE AMERICHE



nord america

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

CRANI

L'INTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: (Telefoni 17.954)

Amministrazione e Pubblicità: (17.955 - 17.651)

DIRETTA DA

ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

SOMMARIO

SPECTATOR: Il patto anticomunista — ALICE VALCINI: Venti anni di terrore in Russia — CARLO FANSERI: L'inconfondibile Palzella — ITALO ZINGARELLI: In memoria di un condottiero del Risorgimento — ADOLFO FRANCHI: Un filo di Capra e uno a colori di Annabell — A. BARONI: Il Terzo Reich alla Esposizione di Parigi — VIRGILIO BROCCHI: L'Archibello (romanzo) — INDERO MONTANELLI: Ambed (romanzo) — MIS: Per voi signora.

La firma del Patto anticomunista — L'Annuncio della Vittoria in varie città d'Italia — Il Re solista al Capoluogo di Peschiera — Il Ministro romano dell'Aria e della Marina a Roma — La prima pietra del nuovo edificio dell'Istituto Nazionale L. U. C. R. — Luoghi e persone delle Asturie liberate e insistenti di Malora base difensiva di primo ordine — Ultimi episodi della resistenza cinese a Sciangai — Inaugurazioni e celebrazioni del tempo fascista — Avvenimenti sportivi — Uomini, cose e avvenimenti — Recenti fotografie di augusti personaggi — Scene e interpreti di film notiziari e altrui. — Pagina dei giochi — Notizie e indicazioni. — Bottega d'allegria — Libri, critici e autori.

C/C. Postale N. 5/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - G. Gallesio Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione in rivista: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 31.

Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

DIARIO DELLA

4 NOVEMBRE - Firenze. Nel fulgido anniversario della Vittoria il popolo fiorentino, vibrante di esultanza, accoglie S. M. il Re Imperatore, venuto a inaugurare la Casa del Mutuato ed il fiammifero dei Caduti in guerra. Calde manifestazioni il popolo tributò ai dirigenti della Associazione Mutuati e ai Grandi Invalidi di guerra, testimoni dell'eroismo italiano, convenuti da ogni parte d'Italia.

Roma. Nella ricorrenza del XIX anniversario della Vittoria S. A. R. il Principe di Piemonte si reca a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Roma. Il Duce si reca all'Altare della Patria per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. L'occasione della festa è stata scelta per la ricorrenza della Vittoria. L'Altare della Patria è un'immensa folla sono presenti al Rito. Il Duce, accompagnato dalle forze Armate, le Forze Armate d'Aria e un'immensa folla sono presenti al Rito. Il Duce, accompagnato dalle forze Armate, le Forze Armate d'Aria e un'immensa folla sono presenti al Rito. Il Duce, accompagnato dalle forze Armate, le Forze Armate d'Aria e un'immensa folla sono presenti al Rito.

Brevela. La Conferenza per il Pacifico riassume i suoi lavori. Ha per primo la parola il capo della Delegazione sovietica, Vladimir Litvinov. Litvinov, offre una relazione in onore del Re di Grecia. Sono presenti tra gli altri il Presidente del Consiglio Chamberlain e il ministro della Marina e dell'Aria. Prima della colazione Litvinov ha un lungo colloquio col Re.

Parigi. Proveniente dall'Italia, giunge Ra Giorgio di Grecia, il Presidente della Repubblica. Litvinov, offre una relazione in onore del Re di Grecia. Sono presenti tra gli altri il Presidente del Consiglio Chamberlain e il ministro della Marina e dell'Aria. Prima della colazione Litvinov ha un lungo colloquio col Re.

Parigi. Notizie da Valencia informano che Largo Caballero è stato arrestato. La notizia è stata diffusa da alcuni agenti del Governo. L'arresto è avvenuto al momento in cui si disponeva a lasciare in automobile Valencia per recarsi a Barcellona. Largo Caballero ha protestato energicamente cercando di far valere la sua immunità di deputato, ma non è stato rinviato in libertà che in seguito all'intervento di Martinez Barrio. L'incidente ha provocato una profonda irritazione tra i partigiani di Largo Caballero.

Berna. Da qualche giorno la Polizia notava un intensificarsi del traffico di volontari russi per la Spagna. Perquisizioni, operate in diversi domicili a Basilea ed a Zurigo, hanno condotto alla cattura di abbondante materiale ed all'arresto di diverse persone, tra le quali l'on. Bodemann, unico consigliere comunista. L'arresto è avvenuto in un modo quasi drammatico nella stazione di Zurigo. Non vi è dubbio che i fili di questa lotta sono ridotti da un viaggio in Russia, e i diversi individui sono piloti sono tutti note personalità del partito comunista.

Parigi. La decisione, presa dalla Gran Bretagna, di nominare un rappresentante ufficiale presso il generale Franco equivale al riconoscimento di tutto del Governo nazionalista spagnolo e come tale è considerata da tutti, anche se il Governo inglese ha voluto dare alla Francia la mezza soddisfazione di escludere per proprio conto questa interpretazione. Il rappresentante della Gran Bretagna si recerà a Burgos prima del 15 novembre. I circoli nazionali ne sono naturalmente oltremodo soddisfatti. L'assunto inglese, e quanto si assicura, sarà seguito da breve tempo dalla Polonia e forse anche dall'Austria e dall'Ungheria, ciò che costituirà un successo notevolissimo per la causa nazionalista.

Roma. Proveniente da Berlino, giunge a Roma S. E. Von Ribbentrop, ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich in missione speciale. Von Ribbentrop viene ricevuto dal ministro degli Esteri conte Alfieri, dal consigliere dell'ambasciata tedesca a Roma Von Plessen, dal personale dell'ambasciata di Germania e da alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Berlino. Giunge il segretario di Stato agli Esteri austriaco dott. Guido Schmidt.

SETTIMANA

S. E. Ciano rinviato a von Ribbentrop e ad Hitler le insegne di cav. di Gr. Croce dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

Londra. Circa le ragioni che hanno indotto il Duca di Windsor a rinunciare al suo viaggio negli Stati Uniti, si annuncia che il Duca ha preso la sua risoluzione alle 22 di ieri sera. A quell'ora egli ha infatti ricevuto un telegramma del milionario americano Bedau, che egli aveva incaricato di organizzare il suo viaggio di studio nei più importanti centri industriali americani. Bedau era stato telegrafato il Duca di Windsor che l'atteggiamento dell'opinione pubblica americana è talmente ostile, egli poteva con vivo risentimento rinviare all'indietro il viaggio. In seguito a tale telegramma il Duca ha, almeno per ora, smesso l'idea del suo viaggio negli Stati Uniti.

Santiago del Chile. Ciononostante vengono fatte alla squadriglia di cacciatori della R. Aeronautica italiana.

Napoli. Grandi festeggiamenti hanno luogo in occasione della visita del 2500 operai tedeschi, prima contingente dei 30.000 che secondo l'accordo Ciano-Ley visiteranno l'Italia.

7 NOVEMBRE - Roma. In occasione della firma del Patto anticomunista pervengono al Duca vibranti telegrammi di Hitler e del Primo ministro giapponese principe Kono. Ad entrambi risponde con calorosi messaggi il Capo del Governo.

Peschiera. Presenti le autorità e le gerarchie si celebra il ventennale dello storico convegno di Peschiera nel quale Vittorio Emanuele II sostenne fermamente la necessità di organizzare sul Piave la linea di resistenza italiana.

Parigi. L'addetto militare italiano generale Visconti Prasca è stato al Ministero della Guerra francese per presentare contro l'atteggiamento di alcuni organi della stampa che hanno denigrato lo sforzo bellico italiano durante la guerra mondiale.

Spagna. Nei cantieri del Mugugno viene varato il sommergibile "Nelli".

Fieme. Alla presenza delle autorità viene varata la torpediera "Lupo".

8 NOVEMBRE - Pisa. S. M. il Re Imperatore riceve a San Rossore S. E. Medea del Varesio, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, On. Delcroix, la Medaglia d'oro Anziane Rossi e la baronessa Marquise rispettivamente presidenti delle Associazioni Mutuati, Combattenti e Famiglie dei Caduti, i quali, unitamente all'autore pitore Simbido Torio, consegnano al Sovrano il quadro raffigurante «Il convegno di Peschiera» offerto dalle Associazioni suddette.

Roma. Il ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche, signor Stein, il quale gli ha comunicato che il Governo di Mosca considerava la stipulazione del Patto tra il partito anticomunista come contraria all'accordo del 1923 e che giudicava il gesto italiano come non aderente nei riguardi dei Sovieti. Il ministro Ciano ha preso atto della comunicazione.

9 NOVEMBRE - Roma. Il ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ed il ministro dell'Economia, Cecilio Romano, dott. F. Chvalkovsky, firmano un protocollo che si riferisce a clausole d'accordo per regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi.

Milano. Giunge la Missione militare jugoslava presieduta dal generale Belc.

10 NOVEMBRE - Trapani. Il Cardinale Legato, S. Em. Delfo, inaugura il Congresso Eucaristico presieduto, con S. E. il governatore Ugo Balbo, tutte le autorità della colonia e tra il più intenso fervore religioso della folla.

Roma. Il Duce riceve a Palazzo Venezia il gruppo dei Mutuati ed Invalidi di guerra di Milano che il 10 novembre 1917, in un'azione di guerra, si erano sacrificati in un Comitato d'azione e in legione per portare, con il loro sacrificio, la resistenza all'interno e sul fronte.

Il ricevimento si svolge nella Sala del Mappamondo, dove il gruppo dei veterani, accompagnati dal presidente dell'Associazione nazionale Mutuati on. Delcroix - si schiera davanti al Duca.

MOLINARD
PROPRIETÀ DAL 1849
PARIGI

HABANITA
IL PROFUMO PIU' TENACE DEL MONDO
Rappresentazione Generale per l'Italia e l'Albania:
SOCIETA' ITALIANA PROFUMI
"MOLINARD" IMPERIA ONEGLIA

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Una cura orale e ipodermica di
FORFARSI
SINONI
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO
DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Autorevole medicinale che si raccomanda
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2831/1

e' vero caffè brasiliano

1

Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma. Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso che appaga i gusti più difficili. Ecco il perché della sua mondiale diffusione.

2

È un vero godimento sorbirne una tazza - la stanchezza scompare, il pensiero diviene più fervido, la vostra personalità brillerà in tutta la sua efficienza.

3

Il Caffè Cirio vero Brasiliano è chiuso nel vuoto e conserva indellibilmente lo stesso delizioso aroma come appena torrefatto. Il metodo di conservazione basa su principi semplici, ma strettamente scientifici in quanto esso evita l'azione dell'ossigeno dell'aria sui granuli (irradiazione) e sugli aromi caratteristici tipici che si sviluppano durante l'abbrustolimento.

4

Il Caffè Cirio vero Brasiliano è in vendita anche in sacchi da cento grammi netti. Restituendo il Saccaro vuoto al vostro fornitore vi saranno rimborzati dieci centesimi



caffè CIRIO

VERO BRASILE

nuto una riunione in onore dello scrittore e diplomatico cileno Edgardo Merino, vincitore del premio « Roma ». Il Merino è uno dei diplomatici cileni a cui le cure della politica non hanno impedito di coltivare gli studi letterari ed, quali si era già brillantemente affermato prima della sua missione all'estero. Il Merino, che ha dovuto abbandonare, in seguito alla guerra civile in Spagna, il suo posto all'Ambasciata cilena di Madrid, è ospite da oltre un anno del nostro Paese. Alla riunione tenuta al Centro Italo-Americano sono intervenuti S. E. Carlo Marfisi, Ambasciatore del Cile presso il Quirinale, S. E. Guerin Dorelli, Ambasciatore del Brasile, i Rappresentanti diplomatici del Venezuela, dell'Ecuador, nonché altre personalità del mondo politico e culturale. Dopo un discorso dell'on. Angelini, presidente del Centro, ha preso la parola Edgardo Merino, pronunciando un elevato discorso sullo « Spirito latino della cultura cilena ». L'oratore è stato molto festeggiato.

• L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, don Pedro Garcia Conde, consegnato da tutto il personale dell'Ambasciata, si è recato al Palazzo del Latorale per deporre una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Era a ricevere l'Ambasciatore di Spagna il Segretario del Partito.

NOTIZIARIO VATICANO

• Il Pontefice in questi primi giorni del suo ritorno al Palazzo Apostolico ha intensificato le udienze soprattutto le private per i Vescovi Pastori di Diocesi Domenicane, dopo aver ricevuto il Primate del Belgio Card. MacBary, riceveva il Card. Dolci Legato al Congresso Eucaristico di Tripoli con la Missione Pontificale e il Segretario Generale del Comitato. Il Card. Legato è partito lunedì sera da Terni in forma ufficiale accompagnato da personalità ecclesiastiche e laiche fra cui il Nunzio e l'Ambasciatore d'Italia. Il treno speciale si è mosso puntualmente alle 18.45 diretto a Siracusa dove il Cardinale si è imbarcato la mattina di martedì a bordo dell'incrociatore Da Barbino. Erano coi Cardinali i preti Mons. Bracci, Grano, Carminati, Dolci e P. Di Lorenzo. Altri membri della Missione lasciata Roma nel pomeriggio di lunedì si sono imbarcati a Napoli alle ore 22 nel piroscafo « Città di Punta Insieme » ai Cardinali Caccia Dominioni e Asenari e a 36 fra Arcivescovi e Vescovi. La « Città



La Vasca Ducale
LA VASCA DUCALE ROMA

LAVANDA DUCALE

A casa o in viaggio quando avete caldo o siete affaticati, poche gocce di LAVANDA DUCALE fresca e soave vi daranno ristoro e benessere

di Tunis! arriverà a Tripoli qualche ora prima dell'incrociatore in modo che i membri della Missione, Cardinali e Vescovi e pellegrini siano a Tripoli a ricevere il Legato.

Il Papa ha poi ricevuto domenica, settecento giovani dell'A.C. e dei ministri delle Chiese Nazionali di cultura religiosa e carità e ad essi ha rivolto un lungo discorso.

• Nella Sistina, con l'assistenza del Pontefice, si è svolta la solenne Cappella Papale in favore in suffragio dei Cardinali defunti dal novembre dello scorso anno e cioè: Card. Giuseppe Martin, Rinaldo (Rinaldo) e Zaccaria e Gaetano Biletti. Ha pontificato il Camerlingo Card. Passi presenti tutti i Cardinali di Curia, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Arcivescovi, Vescovi, Pretati di Curia e delle Basiliche, Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Terminata la Messa il Papa ha dato l'assoluzione al tumulo recato davanti al trono. La Cappella musicale Pontificale sotto la direzione di Perini ha eseguito la Messa Grande di Requiem a 4 e 5 voci dello stesso Maestro.

• Il nuovo Segretario di Sua Santità Mons. De Bonis, che ha sostituito il defunto Mons. Zampini, ha introdotto, col consenso del Pontefice, una novità con la nomina di un conduttore che assume il titolo di Segretario del Vicariato. Col l'Ufficio di Segretario non si identifica nella sola persona del titolare e si crea un vero e proprio ufficio. Il nuovo Segretario che naturalmente è un agostiniano si chiama Padre Gabriele Monti.

• Il Pontefice ha nominato Comandante della Guardia Palatina d'Onore il Tenente della Guardia Nobile Francesco Castelli dei Conti di Castelvetro al posto del Colonello Enrico Villumiani che proveniva dal Corpo della Guardia Palatina ed ha raggiunto i limiti di età.

• Il Card. Tepponi Patriarca di Antiochia ha celebrato il 7° di episcopato nella Basilica dei SS. Apostoli in Roma. Suo titolo cardinalizio con una solenne cerimonia alla quale hanno assistito l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, l'Arcivescovo di Costantinopoli, Vescovi e Pretati di Curia e tutti gli ufficiali della Congregazione Orientale.

• Anche l'episcopato del Lazio inferiore, composto di nove Vescovi, ha inviato a quello di Spagna una lettera in risposta a quella collettiva nella quale si denunciavano gli orrori inauditi commessi dai rossi. L'episcopato laziale assicura delle sue preghiere e poi dichiara di

Per crescere i bambini sani e intelligenti....

ricorrete con fiducia al purissimo latte in polvere "Miranda". È un prodotto ricco di vitamine e di perfetta digeribilità. Somministrandolo fin dalla nascita otterrete risultati sorprendenti.

Miranda

LATTE PURISSIMO IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO

S. A. POLENGHI LOMBARDO - Lodi - Milano

VI VINI TIPICI DI LUSSO ORVETO

unirsi al Papa e all'episcopato cattolico per protestare e denunciare al mondo « la atroce barbarie con la quale uomini senza fede e senza patria si sono scagliati furibondi contro quanto di più prezioso, nobile e sacro possedeva la cattolica Spagna per gettarla nel diavolo, nella rovina e nella morte la Spagna e con essa l'Europa e il mondo. La lettera conclude con l'augurio che il sangue dei dieci Veneori barbaramente uccisi e quello di migliaia di sacerdoti, religiosi e fedeli faccia presto arrestare la furia devastatrice dei suoi nemici e faccia presto riprendere sull'orlo Spagna il raggio benedetto della giustizia e della pace ».

Il 18 novembre prossimo si riaprirà in Vaticano la scuola di biblioteconomia istituita da alcuni anni presso la Biblioteca Apostolica. Essa comprende due corsi della durata di un anno: Catalogazione e classificazione dei libri; Bibliografia e ordinamento generale dei servizi di biblioteca. Il primo si propone di istruire gli studenti a catalogare i libri stampati antichi e moderni; il secondo, preceduto da un'introduzione alla conoscenza dei principali repertori bibliografici e opere di consultazione, studia quanto si riferisce agli altri compiti del bibliotecario, cioè alla scelta, acquisto e conservazione del materiale librario e ai aspetti per rendere questo accessibile al pubblico dei lettori. Questi due corsi hanno la durata di un anno e saranno svolti in un totale di cinquanta lezioni dal 18 novembre 1937 al 3 giugno 1938. L'iscrizione e la frequenza alla Scuola sono gratuite. Le domande devono indirizzarsi al Reverendissimo P. Anselmo M. Albareda, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, unitamente a un titolo di studio non inferiore alla licenza letterale o altro grado equipollente.

LITTERATURA

* Luigi Ugolini, già rivelatosi forte scrittore con *Lu Zola* che ebbe il premio Bialli e *L'educa del Duca*, sta per pubblicare presso Treves un nuovo romanzo *Terre sommerse*, ispirato da quelle puzze che la benfatta integrale del Governo Fascista, sta redimendo per la sanità pubblica del pane.

Brolio
Chianti Classico
Casa Vinicola
BARONE RICCIARDI
Firenze

Ediz. A. VALLARDI - Milano, Via Stetiv. 22
La raccolta
Vallardiana **SALGARI**
dei libri di
« la più ricca » la più attraente
30 volumi con copertina « Cad. L. 8
di » innumerevoli illustrazioni.
CHIEDERE ELENCO

Si intrecciano in questo ambiente selvaggio passioni che travolgono le creature come le acque impetuose dei cascati, e le sommergono nella morte nera delle cunicole e del buio. Avvisi di spettatori senza fede, astute sottili di donna e deceduti sublimi di amante; ottulismi di uomini in buona fede ed ostilità sorda di primitivi, sofferenze di imiti e odio di malvagi; in una parola, l'essenza stessa, della palude, angelo di morte e distesa fasciata di verde, e di deserto.

* La collana « Donne nella storia » (edizione Treves), sta per arricchirsi di una biografia di Cristina di Svezia, personaggio enigmatico ed incompreso nel suo tempo e in quelli che seguirono.

È la vita di una donna scritta da una donna: la scrittrice conferenda Hilda Monteleone. Lo stile vivace e brillante e la spigliata andatura narrativa quasi di conversazione mondana, rende gradevole il volume ad ogni categoria di lettori. Ma la vasta e solidissima cultura che nasconde, elaborata attraverso un ventennio di studi e di ricerche, fornisce a tutti gli studiosi, su di un periodo che è tra i più importanti della storia europea, informazioni nuove e più sicure.

* L'attesa di quanti, critici e tecnici, desideravano conoscere il giudizio degli stranieri competenti e appassionati sulle operazioni militari vittoriosamente condotte dall'Italia in Africa Orientale, è stata finalmente appagata da un'opera che ha incontrato e continua ad incontrare il più vivo interesse e il maggior successo: *La conquista dell'Abissinia* (aspetti militari ed insegnamenti della prima guerra coloniale di annientamento) del colonnello di S. M. dell'esercito germanico, Rodolfo Xylander. Il volume in questione è infatti d'indiscutibile lettura per gli studiosi di scienze militari e per quanti sentono il bisogno di conoscere in breve, oltre al valore personale del capo e del pregiato ed ai risultati così fulmineamente raggiunti, anche gli apprestamenti e gli accorgimenti che ci hanno dato la vittoria. Quest'opera viene ad arricchire la collezione « Memo-

AVADO

MASSIMA PRECISIONE - INCOMPARABILE BELLEZZA

IN VENDITA PRESSO

L'OROLOGERIA EBERHARD

(Sede unica) MILANO
VIA DANTE, 2

162 PRIMI PREMI

rie e documenti» una delle più fortunate tra le edizioni Treves. L'attentissima consegna alla storia i documenti degli uomini a delle vicende che, hanno demerito ed imputato l'età nella quale viviamo: questo lo scopo e il carattere della collezione. Vantaggi non meno fantastici e tendenziali, ma verità vivente e sentita, colorita da ciò ancora ha nell'opera l'attento, il fremito e l'ardore dell'azione. Fra le più recenti opere appaiono in «Memorie e documenti» l'edizione di «Riforma costituzionale fascista» dell'on. Italo Lunelli, Lusi ed ombra del passato di Salvatore Marzili. L'edizione del «domani di Ezzad Bey e Nazional-socialismo di Federico Perotti».

• L'eco d'eventualità conosciuta dal libro di Curio Mortari. Con gli inserti in Marocco e Spagna, edito da Treves, ha avuto recentemente una nuova significativa risonanza: il «Giornale Cavallero» in un ampio articolo intitolato «Il Vero nome di Franco» e pubblicato in Geracoli ha segnalato il volume di Curio Mortari come una delle opere migliori, pubblicate in Italia nel movimento nazionale spagnolo.

• Sempre più viva si fa l'attesa per l'annunciata ed originale opera di Franco Gavelli medico e alpinista combattente in A. O. Questo libro d'eccezione che l'insolito appoggia. Con gli inserti in A. O. attraverso conti schizzi ed altrettanti commenti, rievcherà la gloriosa fatica africana delle nostre balde truppe di montagna i combattenti dell'alpino, prima col mare, poi con l'Africa, ed infine col nemico, le sue vittorie e i suoi sacrifici, saranno ricordati in un volume, calcolando succedere di inestinguibili puppezzetti e spunti arguti, ove i toni commoventi o fieri, lirici o caricaturali avvistati in accenti, mentre suggestivi, riempiranno di vita e di colore le cento grandi pagine del libro.

• La produzione moderna della letteratura ungherese è quotissima alla borsa dei titoli letterari e si potrebbe pensare che la grande richiesta sia originata dal fatto che si tratta d'una letteratura assolutamente nuova, senza passato. Se invece si sfoglia le pagine della recente opera del Marffy (Pulziti) dal corso magiaro nella sua letteratura, edizione G. Pavesi, L. C. si è quasi immediatamente convinti che se la letteratura ungherese ha potuto arrivare all'alto livello odierno, lo deve appunto al suo grande passato storico. Il Marffy di cui conosciamo bene l'attività culturale che svolge ormai da diversi anni in terra italiana ha riempito con questa prima antologia ungherese una lacuna sensibilissima. Egli ha mostrato il valore indiscusso dei grandi classici ungheresi e ci ha fatto conoscere l'alta aurea di questa letteratura così fiorente e possente in tutte le sue espressioni.

I saggi pubblicati da Curio Mortari testimoniano l'ampio cura non la quale egli tratta questi grandi deliri: Póth, Arany, Vörösmarty, Jókai e tutti gli altri.

Il pubblico intelligente che non s'accontenta di accettare il presente, ma ricerca le sue radici nel passato, accoglierà certamente con gioia il volume intelligente e curioso in tutti i suoi particolari.

L'antologia è preceduta da una affettuosa prefazione di Arturo Farnelli.

• Si in corso di stampa presso la Casa Editrice Mondadori un volume postumo di Umberto Fracchia, dal titolo foglio di diario.

Tutti coloro che amano la bella prosa italiana e leggono con interesse le opere più nobili e signifi-
canti, non possono aver dimenticato questo chiarissimo scrittore che così crudelmente e immaturamente fu rapito dalla morte nella sua piena e feconda maturità artistica. L'editore



DIDO ROSSETTI
DIDO CREME
DIDO CIPRIE

sono i prodotti insuperabili e dappertutto apprezzati per la Bellezza ideale della donna.

In vendita solo nelle migliori profumerie

Per conservare e riottenere la vostra Bellezza del Viso domandate consigli gratuiti dalla nota Baronessa Donop, Specialista della

CASA DIDO
Sede centrale per l'Italia ROMA - Via Casaleldoro, 1
TELEFONO 234000

di Angelo e di Piccola gente di città, il fondatore di quella «Piera letteraria» che oggi raccoglie al suo tempo intorno a sé i giovani più intelligenti e perseguitati, torna ora in ispirito nella cara compagnia dei suoi amici e dei suoi lettori con questo bel volume che raccoglie note di viaggi a Marettia, in Spagna, in Portogallo, e tanti quasi ricordi di persone e di luoghi.

La persona non vive, forse con certi tratti notissimi da cui neppure il maggior rilievo; i luoghi non descritti con tanta lucentezza di stile e di immagini che se affannano di vederli, dissimulano con i ricordi della Spagna, in particolare, acquista un po' di significato, mentre quel pittoresco paese è puntato da una tremenda guerra, e costretto a difendersi contro l'incombente minaccia della più cieca barbarie.

I fogli di diario saranno preceduti da una magistrale prefazione di Raffaele Calchi

• La prima edizione del volume *Pace romana* in Libria del Maresciallo Orsini si è esaurita in pochi giorni. Mondadori sta ristampando celermente una nuova edizione, buona parte della quale è già prelevata dal libro. L'altro libro fortunatamente è l'«Esperimento» di Rossetti e di movimento sociale negli Stati Uniti d'America di Mario Marzili. Basti dire che la prima edizione s'è esaurita in una settimana. Anche di questo volume sarà presto a giorni la seconda edizione.

• Il lavoro di accademismo non ha disdetto Lucio d'Ambrasia dalla sua prodigiosa attività di scrittore. L'illustre romanziere sta dando gli ultimi tocchi a un nuovo romanzo di ampio respiro e alla traduzione delle «Confessioni di un figlio del secolo» di Alfred De Musset che apparirà nella mondadoriana «Biblioteca romantica». E come se ciò non bastasse a preparare a tanta «Costanza» il 17 novembre una grande conferenza sul tema «Confessioni di un romanziere». In occasione di tale conferenza l'andrea Arcangelo Comas si ritirerà al d'Ambrasia solenni onorevole accogliendolo come socio onorario.

• Guerra diplomatica del conte Alessandro Marselli continua a destare anche all'estero grandissimo interesse. Mondadori ha concluso in questi giorni gli accordi per la traduzione tedesca che sarà edita dalla Casa H. P. R. Geroldi di Monaco.

• La misteriosa scrittrice che con le pseudonimi di Jack D'Ambrasia pubblicò tempo fa quell'originissima raccolta di novelle intitolata *Una notte a Parigi*, che in Italia è apparsa nella mondadoriana «Madama», ha rivelato il suo vero nome: baronessa Karen Blum. Di lei è uscito recentemente un nuovo volume, *Pastorale africana*, che ha per ambiente il Kenya. Anche questo libro sarà tradotto nelle principali lingue europee.

MUSICA

• Il programma di concerti che il Lyceum di Firenze svolgerà dal 19 novembre al 22 aprile durante la stagione dell'anno XVI comprende tra i suoi concerti riservati esclusivamente alle società ed agli invitati.

Drei concerti saranno dati da artisti italiani, fra cui qualche giovane desideroso di esser presentato dal Lyceum; altri dieci saranno di artisti stranieri, anche in collaborazione con artisti italiani.

La stagione sarà inaugurata dal violoncellista Attilio Ranasio in collaborazione con Luigi Comas, maestro esecutore al Teatro Comunale; seguiranno il Duo pianistico Scioni (italiano-americano), la cantante Elsa Nora Berger con al piano il maestro Kurt Söber, la pianista Wanda al violoncello Renard, il Duo Luigi Franchetti-Kurt Söber, un primo premio dell'Accademia Chigi, la violinista Pia Carmelli, poi il pianista Osborn, il Quartetto della Camera Romana, il Nonetto biondo, il Trio Yonke Romano, il Duo vocale Parigi-Vivante, il Trio Pasquar, il Duo Rapp, la quattordicesima pianista Pini, il Duo Poldini-Herrari, il Duo vocale Ciesla-Siele, il Duo pianistico Cimini-Battistoni, un concerto di liriche di Mario Castelnuovo-Tedesco, come chiusura quasi certamente un oratorio, eseguito dal coro dei «Cantori di Firenze» recentemente ricostituito e che si propone di riannunziare musicale accademica e dimenticata dal 200 in poi.

• Domenica 11 novembre «inaugurerà» all'Adriano di Roma la grande stagione sinfonica 1927-28 dell'Audace l'orchestra dell'«Accademia» di Santa Cecilia.

(Continua a pag. XI)

BELLEZZA
degli
OCCHI
n. 229

Intorno la donna si è un'immagine
in raffinatezza: donna fascino alle espressioni
che si sono prodotte ed espressioni
per la donna, sempre più bella e felice.

KLITIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

MILANO

SEGRETO AMARO

TUTTI I LEVIGAMENTI
E LE LACHE
E LE LACHE

CAV. L. BORSARI & F.
PARMA
FATTORI DELLA VIOLETTA DI PARMA

Poltronissime!



STRARIPOSO CON
COMMAPIUMA
PIRELLI

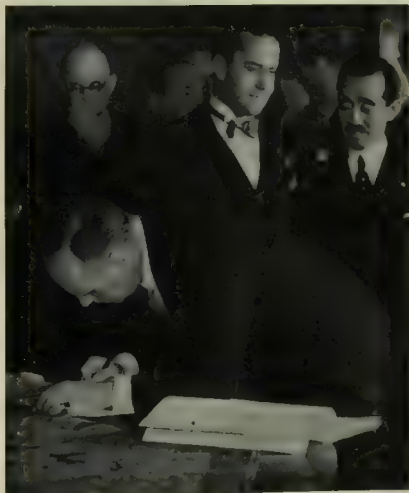
L'ILLUSTRAZIONE

Anno LXIV - N. 46

ITALIANA

14 novembre 1937 - A. XVI

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



SULLA TAVOLA CENTRALE DELLA SALA DI PALAZZO CHIGI DOVE F' LA VITTORIA ALATA DI BRESCIA, SONO STATE APPOSTE DAI RAPPRESENTANTI DI TRE GRANDI POTENZE, ITALIA, GERMANIA, GIAPPONE, LE FIRME AL PATTO CONTRO L'INTERNAZIONALE COMUNISTA. - QUI SI VEDONO L'AMBASCIATORE GIAPPONESE HIRATA E L'AMBASCIATORE TEDESCO VON RIBBENTROP MENTRE FIRMANO IL DOCUMENTO. E IN ALTO IL DUCHE CHE HA MANIFESTATO AI TRE RAPPRESENTANTI RICEVUTI A PALAZZO VENEZIA LA SUA ALTA SODDISFAZIONE PER LO STORICO EVENTO.

IL PATTO ANTICOMUNISTA UN BALUARDO DELLA CIVILTÀ

Il 6 novembre i rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Giappone hanno firmato a Roma il Patto anticomunista. Qual'è il suo carattere? Qual è la sua portata? Per rispondere a queste domande basta richiamarsi agli statuti della Terza Internazionale che ha la propria sede centrale a Mosca. Essi risalgono al luglio del 1920. Secondo questi statuti i partiti comunisti dei vari paesi sono divisi in «semplici sezioni» di un unico partito comunista «mondiale» che è retto da un Comitato esecutivo centrale in forma assolutamente dittatoriale. «L'Internazionale comunista è l'organizzazione dei partiti comunisti dei vari paesi in un partito comunista mondiale». Questo dichiara l'articolo primo. Non meno esplicito è l'articolo 14. «Qualsiasi deliberazione dei Congressi dei partiti locali o dei singoli comitati centrali può essere annullata o modificata dal Comitato esecutivo». Segue l'articolo 15. «Le decisioni del Comitato esecutivo sono obbligatorie per tutte le sezioni e debbono essere immediatamente attuate».

Il Comitato esecutivo è eletto dal Congresso mondiale. Si convoca due volte all'anno. I suoi organi sono un ufficio centrale detto Praesidium e un Segretariato generale. Centro questa eccessiva centralizzazione due vecchi sindacalisti francesi, Legent e Lefebvre alzarono la voce nel Congresso di Mosca del luglio 1920. Immediatamente essi furono «segnalati» al camerata Dzerjinsky, capo delle Ceka, nel viaggio di ritorno spiorano misteriosamente durante la traversata del Rio Bianco.

I quadri del partito comunista sono costruiti da «celle», designate per numero d'ordine. I loro nomi, i loro indirizzi, sono tenuti rigorosamente segreti. Solo il Comitato esecutivo centrale li conosce. Degli istruttori tecnici, opportunamente addestrati e preparati, fanno da collegamento fra le «celle» e i «comitati di zona», fra questi e i «comitati regionali». L'accentramento dittatoriale, indispensabile per l'azione rivoluzionaria è quindi identico presso le sezioni «nazionali» come presso il partito «mondiale».

Il Komintern ha in Europa cinque uffici permanenti: a Parigi, Basilea, Praga, Amsterdam, Copenhagen ed è suddiviso in cinque diverse direzioni: finanze, edizioni e propaganda, servizio diplomatico, organizzazione e controllo, corrieri. Questi uffici permanenti sono collegati con Mosca mediante dei fiduciari. Ad essi fanno capo gli istruttori tecnici. Ciascuna di queste direzioni generali dirige, nel proprio settore, l'opera del «Soccorso rosso internazionale» e dell'«Internazionale dei sindacati rossi», altrimenti detta Profintern.

L'ufficio di Parigi controlla i partiti comunisti della Francia, del Belgio, dell'Italia, della Spagna, del Portogallo e della Svizzera. Comprende undici membri: Thorez, Marty, Cichin, Ercoli, Curdand, Dine, Doloret, la Pasionaria, Van Zetergen, Jacquemotte, Keyron, Paneti. Il servizio finanziario è diretto dall'italiano Ercoli, assistito dal comunista tedesco Willy Munsterberg, editore a Montparnasse. Il servizio di edizioni e propaganda fa capo a Thorez, assistito da Eugenio Kreyd, successore di Eberlein, epia fancau. Quello segreto è affidato a Marty, coadiuvato dall'agitatore ungherese Farkas. L'organizzazione e il controllo sono nelle mani del belga Jacquemotte. Il servizio dei corrieri, delucidissimo e segretissimo, è retto da Weiskop, che ha lavorato a Praga con successo e utilizza la valigia diplomatica dell'ambasciatore dei Sovieti per corrispondere indisturbato con le centrali di Mosca.

Nel luglio del 1936 al termine dei lavori del settimo congresso, venne rivolto a Stalin un indirizzo di devozione e di fedeltà che suonava così: «Noi ci prepariamo ad eseguire degli ordini che sono gli ordini del capo geniale delle moltitudini proletarie. Noi giuriamo di seguire unicamente gli interessi della rivoluzione e di promuovere con tutti i mezzi la lotta contro l'imperialismo nelle colonie e nei protettorati. Nel momento decisivo, quando accoppieranno le rivoluzioni, noi abbiamo la certezza della vittoria, perché sappiamo di avere dietro di noi l'Internazionale comunista. E al partito mondiale di tutti i comunisti che noi giuriamo l'obbedienza assoluta. Avanti, sotto la bandiera di Lenin e di Stalin».

Il piano d'azione fu elaborato nel Congresso del luglio 1935. Ne fu relatore il tedesco Pieck. «La rivolta armata deve essere concepita come un'azione generale dell'intera classe operaia. Presentemente, noi non possiamo organizzarla che attraverso un governo di Fronte popolare. Per conseguire la necessaria unità d'azione la classe operaia deve passare attraverso una serie di agitazioni e di scioperi. Tali agitazioni e tali scioperi dovranno essere diretti dai nuclei rivoluzionari costituiti in seno ai sindacati operai. Sarà necessario ricorrere a dei metodi nuovi, capaci di distruggere il fetichismo della proprietà capitalistica; fornire dei comitati di fabbrica in grado di preparare la sciopero internazionale, la messa e condizione della rivolta armata. Il fine è uno solo: rovesciare il regime borghese e instaurare il potere dei Sovieti».



I firmatari dell'accordo tripartito anticomunista. Dall'alto a basso: Carlo Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri d'Italia; von Ribbentrop, ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich; Lotta, ambasciatore del Giappone presso il Re Imperatore d'Italia.

Dopo il piano, le istruzioni redatte un mese dopo, il 23 luglio, dal segretario generale del Komintern Dimitroff. Vale la pena di riferirle nella loro integrità:

1) Prima di tutto addivenire alla formazione di un fronte unico non soltanto nel campo politico, ma anche in quello economico per meglio organizzare la lotta contro il capitalismo e per conseguire più facilmente la resistenza che il fronte unico oppongono ai riformatori della Confederazione generale del lavoro.

2) Immediatamente dopo promuovere l'unità sindacale: scioperi unici sulla base delle lotte di classe.

3) Trascinare nel movimento antifascista le moltitudini contadine e i ceti della piccola borghesia riservando alle loro rivendicazioni quotidiane un posto speciale nel programma del Fronte popolare antifascista.

4) Consolidare dal punto di vista dell'organizzazione ed allargare sempre più il movimento antifascista mediante la creazione di organismi che non facciano palesemente capo ai partiti del Fronte popolare.

5) Esercitare una incessante pressione sui governi per ottenere lo scioglimento e il disarmo delle organizzazioni fasciste.

6) Fare in modo che le amministrazioni dello Stato, l'esercito, la polizia, siano liberati dal «complesso» che prepara il colpo di Stato.

7) Intensificare la lotta contro i dirigenti delle oligarchie reazionarie della Chiesa cattolica, uno dei principali baluardi del Fascismo.

8) Convertire l'esercito al movimento antifascista creando nel suo seno dei Comitati di difesa contro coloro che cercano di servirne per un colpo di Stato anticonstituzionale e non permettere alle forze reazionarie di rendere inefficace il patto franco-sovietico, che difende la causa della pace contro l'aggressione del fascismo tedesco.

È contro questo pericolo, che minaccia gli ordini costituiti, in Europa come in America, in Asia come in Africa, che si fissa il Patto anticomunista tripartito. Non basta difendere l'ordine interno. La difesa interna da parte di ciascuno Stato minacciato è senza dubbio indispensabile e doverosa; ma la difesa interna deve essere perfezionata mediante una difesa di carattere internazionale che si estenda dovunque il pericolo si annunzia e si profila. Questa solidarietà è richiesta dalla stessa interdipendenza delle politiche interne e della politica estera. Non avrebbe senso difendersi dal comunismo all'interno quando nessuna azione fosse promossa e debitamente organizzata per combattere il nemico nei territori remoti. Prevenire in tempo utile, togliere all'avversario il privilegio dell'iniziativa fu sempre la regola più efficace e la difesa migliore.

In Europa il comunismo rosò nel Fascismo la prima sconfitta e immediatamente dopo, nella Germania hitleriana, una memorabile disfatta. Italia e Germania formano oggi un baluardo insuperabile contro l'invasione bolscevica e intorno a questi due Stati dovranno, presto o tardi, raccogliersi quanti non intendano tradire gli imperativi della storia e i doveri della civiltà.

Lo stesso pericolo che si annunzia in Europa è fin troppo visibile in Asia ed è il Giappone che nel vasto continente asiatico, dal quale trassero le prime origini la nostra razza e la nostra civiltà, si è assunto il grande compito di sbarrare la via al comunismo. Un'Asia bolscevizzata significherebbe la catastrofe della civiltà, l'ecclissi totale dei valori umani.

Nonostante i suoi difetti, noi dobbiamo attribuire un'importanza enorme alla nostra civiltà. E dobbiamo temere che i nostri nemici non ci avvicinino delle conseguenze irreparabili. La cultura è instabile come quella che si regge su istituzioni che noi possiamo lasciar perire. La decadenza, una volta acquistata, verrebbe consolidata dalla stessa dell'uomo, che verrebbe condotta per sempre ad uno stato inferiore». Queste parole che Giorgio Sorel consegnò in una delle sue ultime memorie ai nostri, nelle quali pure riassunse l'esperienza intellettuale di tutta la sua vita, non furono mai di attualità come oggi. Il grande pensatore, giovinando delle scoperte e delle deduzioni di scienza quali il Mores, il Marx, il Brown-Séquard, era portato a ritenere che la decadenza delle razze e delle famiglie umana era una volta acquisita, fosse irreparabile e ad astenersi i detti dell'esperienza biologica alla storia e alla vita dello spirito. Concezione pessimistica della natura umana, consolidata, del resto, dall'istituzione delle religioni in genere, del cristianesimo in specie, che indicò una volta per sempre l'estrema fragilità della natura umana. Non è vero che il bene trionfi immancabilmente da sé, per forza propria. Non è lecito affidarsi alla fatalità della storia.

La vittoria del bene sono sempre prece, mentre quelle del male possono riuscire irreparabili. Di qui la necessità di ricorrere a mezzi eccezionali per difenderci contro un nemico che non cessa mai dalla guerra.

ENTUSIASTICHE DIMOSTRAZIONI AL DUCE IL IV NOVEMBRE



Qui sopra: L'arrivo del Duce in Piazza Venezia. Egli era accompagnato dal Sottosegretario Medini del Vascello, e atteso dal Ministro Ciano e Starace. - Sotto: Il Principe di Piemonte, dopo aver fatto sepolcro sulla Tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro coi nastri azzurri e la stola reale, si ferma in atto di commosso raccoglimento.



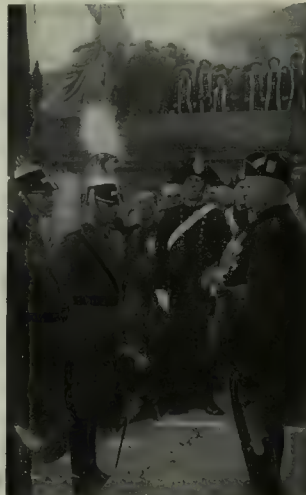
L'insistente, clamorosa dimostrazione delle folle sferragliate in Piazza Venezia che acclamano incessantemente dopo la cerimonia ottenne che il Duce si affacciava al balcone del Palazzo. Accolto da un formidabile sito di gioia, Egli rivolse alle parole al popolo che col suo lavoro, la disciplina e la armi saprà difendere la Vittoria e la Pace. L'entusiasmo della moltitudine proruppe in nuove frenetiche ovazioni al Duce che altre volte si affacciò a salutare il suo popolo.



L'ANNUALE DELLA VITTORIA IN VARIE CITTÀ D'ITALIA



Da un capo all'altro della Nazione la celebrazione dell'annuale di Vittoria Veneto si è svolta con solenni riti militari e con immenso spontaneo concorso di popolo. Tanti per la vittoria, commossi onaggi per i Caduti, i Mutilati e i reduci tutti, fiore della stirpe italiana. Diamo qualche istantanea della cerimonie commemorative a Milano, a Napoli, a Torino, ecc. - Qui sopra a sinistra: A Napoli, nella piazza dove sorge il monumento a Diaz, furono consegnati gli emblemi onorifici ai Reggimenti del Presidio. - A destra: A Milano, sul Sagrato della piazza del Duomo si svolse la cerimonia della consegna delle insegne dei Nostri Azzurri ai Reggimenti decorati.



Qui sopra a sinistra: Pare a Milano, il conte di Torino e il Duca di Bergamo assistono alla celebrazione della vittoria nella Cuiera del Sacro Cavalleria. - Al centro: Un busto in bronzo dell'Invitto Condottiero della III Armata, il Duca d'Aosta, inaugurato a Strà il 4 novembre. Il busto è una pregevole opera dello scultore Egidio Caidano di Vicenza. - A destra: La consegna dei brevetti onorifici ai gloriosi Reggimenti di Torino. Si vede il conte Celso, comandante il Vizio Cavalleria, che riceve il Brevetto. - Sotto: Una visione della Piazza del Duomo di Milano, durante la cerimonia celebrativa del valore dei Reggimenti che conquistarono in Africa insegne di valore.



IL SOVRANO A FIRENZE CELEBRA L'ANNUALE DELLA VITTORIA



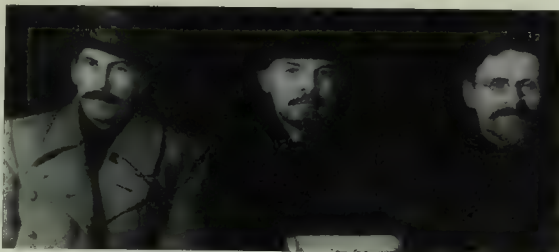
Il 4 novembre, nell'annuale della Vittoria, S. M. il Re Imperatore ha voluto consacrare con la sua augusta presenza la Casa del Mutilato e il Famedio dei Caduti in guerra della Città di Firenze. Giungendo in automobile da San Donato, il Sovrano si recò fra le entusiastiche acclamazioni della folla che precede la sua perenne dal corteggio reale in piazza Brunelleschi per visitare (qui sopra, a destra) lo nuovo Casa del Mutilato, ricovero (qui sopra, a sinistra) dell'onorevole Deledda e dai principali dirigenti dell'Associazione Nazionale. Qui sotto è la visione d'insieme della solenne cerimonia spoliata dinanzi al Tempio di Santa Croce, dove il Sovrano, nella tribuna reale eretta sulle gradinate, circondato da prelati, accademici, dame e gentiluomini di corte e parlamentari, ascoltò la appassionata orazione di Carlo Delcroix.



VODKA E SANGUE

VENTI ANNI DI TERRORE IN RUSSIA

La Russia bolscevica esultava con la teatralità delle parate sulla Piazza Rossa e con abbondantissime distribuzioni di vodka, i venti anni della sua esistenza. Solennità e gloriosa un periodo che passerà alla storia dei popoli come quello di un'occultissima minaccia e pauroso delle genti, una vergogna e un avvillimento per l'umanità intera. Il romanticismo delle grandi idee e dei grandi gesti, è scomparso nella Russia Sovietica, sino dagli albori della sua apocalittica rivoluzione. Coloro che fecero la rivoluzione di ottobre — poiché la data del 7 novembre del nostro calendario cadeva il 25 ottobre di quello russo — non avevano fede. Lo stesso Lenin, che aveva dubitato sino all'ultimo della riuscita del colpo di Stato, aveva soltanto delle teorie da mettere in pratica, sfruttando ogni contingenza, non la fede. Questa infatti non ha sublimato nessun gesto della rivoluzione russa. Se esempi di eroismo e di fedeltà alla stracciata bandiera degli Zar si ebbero, furono sempre offerti dalla parte dei Bianchi, che nulla poterono contro la pusillanimità di Kerenski. In nessun altro paese di Europa, nel 1917, il bolscevismo avrebbe potuto attecchire, il campo d'esperimento fu la Russia che rappresentò in tutti i secoli il mistero dell'Europa, che fu sempre tenuta lontana dai concerti europei, non per iniziative occidentali che non la vollero collaboratrici, ma per i presupposti politici, religiosi, di questo Paese che sino ad oggi rimangono oscuri per gli Europei.



Tutti, o quasi, gli uomini che parteciparono all'opera rivoluzionaria di Lenin sono stati uccisi o deportati per volontà di Stalin. In un'atmosfera di odio, il ferreo georgiano domina oggi come un mostruoso feticcio ideologico da un lago di sangue. È interessante pertanto rivederlo in queste foto con Lenin e Kalesin (sopra) all'epoca del XVIII Congresso del partito comunista nel marzo 1918 e (sotto) con il bulgaro Dimitroff.



Il fondatore della Ceba, Felice D'Amico. A sinistra e a destra: Due particolari della Mostra anticomunista di Berlino. I lavoratori del cinema americano e quelli del Fronte del lavoro tedesco. — La masseria dei terroristi svariati nell'Unione Sovietica.



Infiniti esempi si potrebbero portare a questo proposito. Si sa per esempio che commercianti, letterati francesi e inglesi che vacavano le soglie dell'impero zarista nei tempi di Pietro il Grande, di Caterina II, di Alessandro raccontarono il senso d'angoscia e di continuo timore che prendeva il viaggiatore straniero nel suo entrare in Russia, «dove pareva che gli uomini avessero paura di parlare e di dire la verità». Riportando l'occultamento sul piano degli avvenimenti che si produssero nel 1917, in piena guerra europea, faciliterà comprendere il collasso del gigantesco impero dei Romanoff e la sua sottomissione al terrore sovietico. Non è un paradosso quando si dice che se il popolo russo non sa combattere, si però farsi ammazzare. I rovesci che l'armata russa ebbe durante la guerra contribuirono non poco a riaccendere nello spirito dei soldati che si battevano sui vastissimi fronti, la volontà di diserzione, il desiderio di farla finita. La propaganda sovietica cominciava a soppiantare nelle campagne, nelle caserme, nelle fabbriche. Il comunismo dai funi teorici di Marx e di Engel evangelizzati da Lenin, cominciava a prendere una forma plastica, un cemento di discordie e di odio, una volontà prepotente di distruzione e di rivoluzione. Il sistema in cui la Russia si era sino allora trascinata. Fu la massa ignorante di milioni di contadini, che strappata dalla sua terra le fu messo in mano un fucile e la si avviò a combattere al fronte, senza che essa si rendesse conto del per-

ché. Fu sulla cifra di milioni di operai e di mugli che Lenin puntò le sue carte migliori. Fu sull'ignoranza, sulla materia grigia che furono gettate le basi della rivoluzione comunista e non sulla consapevole intelligenza e sullo spirito che si volle redimere la Russia dall'assolutismo zarista. I cronisti dell'epoca ricordano infatti che era tale l'ignoranza dei contadini russi che nel 1918, non sapevano ancora se la Russia era alleata della Francia oppure della Germania.

Lenin propagandò parole semplici che potessero suggestionare le masse: «Diserata, la terra è vostra, prendetela».

Pietrogrado, la città che fu per oltre duecento anni la capitale della Russia fu la culla di questa azione agnomologica e dissolutiva.

Il 6 marzo scoppia una prima azione diretta dai bolscevichi: fu contenuta ma costò l'abdicazione dello Zar. Fu posto al governo il principe Lvov.

Questo primo assaggio parve alla guardia di Lenin più che augurale, poiché la propaganda e l'azione di disgregamento si svilupparono su vasta scala.

Lenin e Trozki si insediarono a Pietrogrado e fissarono il loro quartier generale nel palazzo della Kacesinskaja. Nuove ondate di ebanditi, si uniscono ai gruppi rivoluzionari. Gente povera, gente che ritorna dal fronte, gente che ha fame, gente che vede già nelle sacre icone il profilo mongolo di Lenin.

Il 19 luglio, il governo informato del tentativo di una nuova insurrezione tenta un colpo di forza. La polizia penetra nel coro dei romi e arresta Trozki, Kamienief, Lunacarski, Kollontai. Lenin e Zinovief riescono a mettersi in salvo e fuggono in Finlandia. Il giorno 20 luglio 1917 il principe Lvov dà le dimissioni e gli succede nell'incarico Kerenaki. Il governo allora contava moltissimo sulle organizzazioni politiche che non volevano fare commedia con gli estremisti e avrebbe potuto instaurare un governo di autorità. Il governo di Kerenaki fu fatale alla Russia e Kerenaki forse non ebbe la percezione esatta di quello che stava succedendo.

Lenin e un gruppo di fidi imbarcatisi a bordo della torpediniera « Aurora » penetrano nel cuore di Pietrogrado, poiché l'Aurora è di fondo all'ancora sulla Neva, sotto il tiro dei cannoni della fortezza Pietro e Paolo. Se Kerenaki, di fronte a questo atto di sfrontatezza di Lenin avesse aperto il fuoco contro la torpediniera e l'avesse colata a picco, il mondo oggi non si ricorderebbe più della parola « bolscevismo », come ne fa fede un suo libro l'ambasciatore francese Noulens, che vide quelle tragiche giornate.

In una atmosfera incandescente si arriva al 7 novembre. Qualche giorno prima, i bolscevichi invitano attraverso un proclama i soldati a disbandarsi dai loro comandi. Alla vigilia del 7, il comitato militare rivoluzionario distribuisce agli operai le armi e occupa l'agenzia telegrafica per il controllo delle notizie.



Dall'alto in basso: Le solenne cerimonia per l'inaugurazione della Mostra antibolscevica « Bolscevismo senza quartiere » durata nella sala del Reichstag in Berlino. — La nuova donna Maura Altavilla di Mosca inaugurata dal Ministro Giacobbe. — La devastazione delle chiese e delle statue sacre compiuta dalle sanguinarie orde del « amos Dio » spignuti, in una impressionante riprodotzione presentata alla Mostra berlinese



Nel caos più mostruoso che una nazione si sia mai trovata, il regime di Lenin cominciò a far marciare a modo suo la macchina costruita sulle utopie comuniste. Alt'Ohvana zarista si sostituisce un eccellente apparato di polizia sotto il denominativo di Ocha. Fu messo a capo Felio Dzerzinski, di origine polacca. Egli si scelse due clienti collaboratori: Peters, che fu onestissimo, e Wlascaw Menzinski. Il Peters fu considerato dai suoi stessi superiori una belva umana. Inviato a Pietrogrado per ripulire la piazza dato che il

Il 7 novembre i bolscevichi si impadroniscono delle poste e telegrafi, dei telefoni, dei principali ministeri. Due cannoni vengono piazzati verso il palazzo d'inverno dove sta rinchiuso il governo di Kerenaki. Alle 9 di sera si apre il fuoco. I tiratori sono mal diretti, che gli obici cadono nelle case vicine facendo un numero incalcolabile di vittime innocenti. L'assalto al palazzo viene diretto da Antonov-Ovsejenko, oggi in carcere alla Lubjanka. Tutti i ministri vengono presi ed arrestati, tranne Kerenaki che si mette in salvo per raggiungere l'esercito del Nord. Il Consiglio dei Commissari viene così composto: Lenin, presidente, Rykov agli Interni, Trozki agli Esteri.

A Mosca intanto i bolscevichi non hanno una vita fortunata, preso il Cremlino, vengono scacciati dopo qualche ora. La Russia è ormai in sfacelo, dopo vari tentativi di fronteggiare la disfatta Kerenaki, munito di passaporto esero scappa dalla Russia. A Mosca vengono mandati dei rinforzi, per dominare la situazione. I massacrati hanno il loro inizio in un mondo che sembra affondato nel fango e nel sangue. La forza brutta, invivibile, abbietta si accenna come una catapulta sulla massa della borghesia, degli aristocratici, dei proprietari fondiari, degli ufficiali.

Violenza e sangue sono stati per lunghi mesi le insegne della più sanguinosa rivoluzione che il mondo ricordi. La più brutale, la più barbara, la più incredibile carneficina fu commessa. I soldati si rivolavano, i prigionieri avevano dato i primi il segnale dall'ammutinamento e richiedevano a viva voce: La pace a tutti i costi. L'esercito germanico, intanto progrediva nelle sue avanzate vittoriose.

Trozki chiedeva la pace separata di Brest-Litovsk che venne firmata il 3 marzo 1918; la negazione, in periodi difficili, i bolscevichi: Joffe, Cicerin, Petrovski Karachan, Sokolnikov, Budek, Kamienief. Quest'ultimo è stato fucilato, Karachan, Sokolnikov, Budek sono in prigione. La violazione degli impegni russi del 1914 di non bruciare la pace separata, si fece risentire straordinariamente a scapito della Francia. Oggi, uno di grazia 1937, il governo del Fronte Popolare ha dimenticato la prima grande invidia del bolscevichi di Mosca. Come hanno dimenticato i miliardi persi dai risparmiatori francesi a causa dell'annullamento dei prestiti russi contrattati all'estero e dell'azionario possesso dei capitali delle banche russe.

generale Jucenle faceva sentire la sua minaccia su quella città, fece fucilare nella stessa notte del suo arrivo, oltre cento persone che erano state sospettate di nutrire delle «erezze» per la Guardia Bianca. A Kronstadt, nel 1921, dove si era verificato un sollevamento antibolscevico, nello spazio di due settimane fece fucilare 10 mila persone.

È interessante osservare questa attività politica, che è la sola continuità rivoluzionaria del bolscevismo, che non ha mai avuto un giorno di tregua, un attimo di pace, che continua oggi la sua attività sotto il nome di G. P. U. o cioè Glavnoje Politicheskoe Upravlenie.

Fu sul piano del terrore permanente che il popolo russo trascorse e trascorre i suoi 20 anni di bolscevismo.

Uno dei più importanti pilastri del regime bolscevico di Stalin è stato senza dubbio Jagoda, che iniziò la sua carriera come segretario di Menzinski, il quale era succeduto al posto di Dzerzinski, dopo la sua morte avvenuta nel 1928.

Jagoda, fu uno tra i più fidati collaboratori di Stalin, per 11 anni fu l'uomo che conosceva tutti i segreti della Russia Sovietica e che davanti alla sua volontà si piegavano terrorizzati i più alti dignitari rossi. Jagoda ha la responsabilità storica di 100.000 condanne a morte. Anche lui oggi è capitato nelle tette prigioni moscovite Butirki. Questi sono alcuni nomi, esponenti di un particolare periodo, ma la tragedia russa non si esprime con dei nomi, né di giustizieri né di giustiziati, è senza nome, è il popolo grigio che deve sperimentare quotidianamente nel suo lungo calvario il gioco bolscevico.

L'economia russa ebbe un soddisfacente periodo di pochi anni, in cui parve potesse rifiorire la opulenza di un tempo: il periodo della NEP cioè un certo liberalismo praticato nella economia. Scomparsa Lenin, Stalin si impose su tutti gli altri. Costrinse l'economia del Paese a rigidissime forme bolsceviche i cui disastrosi effetti si fanno sentire oggi. Leonida Davidovic Trozki, l'uomo che assieme a Lenin godeva della massima popolarità in Russia fu spodestato. Nel 1928 ci fu un certo pronunciamento della destra bolscevica che aveva a capo Rykov e Bucharin. Trozki venne espulso dalla Russia Sovietica, oggi se venisse scoperto sul territorio dell'U.R.S.S. verrebbe assieme a suo figlio Sedov, immediatamente passato per le armi. Fra le organizzazioni che maggiormente hanno interesse Stalin fu quella del Comintern, che in stretto collegamento ha la Ghepeu svolge all'estero la propaganda per la bolscevizzazione del mondo. È l'organo più importante della Terza Internazionale ed è dotato di fondi inesauribili. Comintern e Ghepeu sono le armi più pericolose di cui è munito il bolscevismo. Ogni sorta di delitti, di attentati e di rapimenti da Kutepef a Miller, ogni genere di conflitti tra operai e forza pubblica portano il marchio comunista e sono il



Dall'alto in basso Una delle sale dedicate al Fascismo nella Mostra antibolscevica di Berlino. - Una riproduzione del «Deutschland» e una tipica che ricorda i nomi dei marinai rimasti vittime dell'oppressione dei «rossi» spagnoli. - Il rappresentante italiano alla Mostra, generale Melchiorri, illustra al Guepropagandaleiter Wachter i sanguinosi episodi della battaglia fascista contro la folla rossa in Italia.



terrore aumentato malgrado che fabbriche e cantieri vengono edificati, malgrado che l'industria bellica abbia una sua comoda autonomia, e che ai cerchi di galvanizzare le popolazioni con un sentimento patriottico e con lo scioglimento. L'opposizione che oggi viene chiamata fascista o trozkista o bucharista è o sepolta e pronta a colpire il despota del Cremlino. I venti anni di rivoluzione bolscevica vengono festeggiati a Mosca con questa paura e con questo desiderio

Varsovia, novembre.

ALCEO VALCINI

risultato dell'istigazione di Mosca.

Il Fronte Popolare è il «cavallo di Troia» escogitato dal Comintern per far arrivare i comunisti al potere. La normalizzazione della vita nell'U.R.S.S. non è stata raggiunta dopo venti anni di bolscevismo al potere. L'assassinio del segretario del partito comunista di Leningrado Kirof, avvenuto nel dicembre del 1934, fu un chiaro sintomo del fermento dell'opposizione contro Stalin. Una repressione in grande stile del terrore si iniziò il 23 agosto 1936 quando i vecchi compagni di Lenin vennero fucilati: Kamenev e Zinovief. Continua con il grande processo di Mosca contro Rokide direttore della Irkutsk, Flakoff e Sokolnikoff, Muratoff, tenutosi dal 23 al 30 gennaio 1937. Gli arresti si susseguono incessantemente in ogni angolo della Russia. Rykov e Bucharin vengono arrestati. Il vice commissario alla Difesa Gamarik viene trovato impiccato il 31 maggio nel suo ufficio. La stampa moscovita parla di suicidio e lo chiama traditore. L'11 giugno il maresciallo Michele Tuchacevski assieme a 7 generali rossi viene fucilato.

Si arrestano gli ambasciatori Rosenberg e Karschman. In questi mesi di settembre e ottobre si procede ai repulisti con processi sommari e fucilazioni quotidiane. Dai dati ufficiali sovietici in settembre si sono avute 240 fucilazioni, nel mese di ottobre circa 600 fucilazioni. Dove sono quindi le realizzazioni del regime bolscevico dopo venti anni di esistenza? Se un bilancio si può fare è quello dei caduti, dei morti assiderati nell'Isola di Solovki, nei concentramenti albaniani, dei morti di fame nelle spaventose carceri del 1932-33 che popolò la Ucraina. La cifra delle vittime del bolscevismo in venti anni di potere è di 1 milione e 200 mila morti, compresi i 6 milioni di morti a causa delle careste.

Il comunismo di Stalin nella sua rabbia feroce di non poter raggiungere il leninismo paradosso sulla terra dei contadini, si preoccupa di far fiorire i cimiteri.

I tre grandi problemi della nazionalità, dei contadini e dell'opposizione si trovano ancora insoluti. Si è privata la popolazione dalla sua religione, si è voluto livellare con un processo di russificazione popolazioni di altre nazionalità, provocando una reazione separatista che in molte repubbliche federate è pronunciata, si è creduto strappare il frutto del loro lavoro ai contadini con il sistema collettivo dei Kolchoz. Fu tutto invano. Il mar-

L'CORBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

— XXXIV —

Disegni di TABELT

Ella ebbe un lieve trasalire, forse: —
« È la prima volta che vola; forse ho avuto paura. »
E all'idea che la potesse aver paura di qualche cosa, rise anche lei. Poi volle mutar discorso.

« Domani mi ci porti tu con la tua macchina alla clinica? Sarò molto elegante e mi porterà fortuna. »

« È il meno che possa fare per te. »

Il giorno dopo, appoggiandosi appena al braccio della signora Lucrezia, il Marti uscì dall'uscinate, attraverso l'atrio; lei gli aprì lo sportello dell'automobile turchina; ma egli volle salire dinanzi, a fianco di sua moglie, donna Lucrezia, colla cagnolina, e Rita montò nel dietro.

Attraversarono Milano asombrata nella nebbia; giunsero all'abside di Santa Maria delle Grazie; il cancello dell'ospitale era aperto; l'automobile scivolò nel cortile, tra gli alberi adollati nella collina da cui di tratto in tratto si alzava una foglia gialla e affondava; girò la moto che, scendendo, il Marti si trovò sul primo gradino della breve scala e scese.

Accorsero le suore, e due infermieri per accorgerlo; ma il malato rifiutò il loro aiuto, e salì a braccio di lei prima di entrare nella sua camera.

C'erano a riceverlo non solo la direttrice della Casa di cura e il medico di guardia; c'era anche il professor Ritti, e dietro, il direttore della Garbatella e il professor Scheggi. Vedendolo fra i trulli, ma subito si rialzò e salutò prima degli altri, con molta effusione. Condussero il Marti nella sua camera, quando fu a letto, il Ritti lo esaminò attentamente, disse, e il suo aiuto cessò.

Non si poteva trovare momento più opportuno per operare. Le condizioni generali sono quanto di meglio si poteva sperare.

Le infermiere tutto il giorno accanto al marito; ritornò la mattina dopo; le suore e le rimasero la credenza la figlia del Marti, tanto era affettuosa e attenta; accompagnò la letighe che trasportava il malato fino all'anticamera della sala operatoria. Sua madre l'abbracciò, ma le teneva il broncio; ella non mostrava nemmeno di accorgersene.

Di là c'erano col chirurgo i suoi assistenti e lo Scheggi che fuggiva da narcotizzatori. Una suora si affacciò; dopo breve tempo per dire:

« La narcosi è andata avanti bene. »

Ritornò sussurrando:

« Bene: il cuore regge bene. »

Una terza volta si accostò a lei e a sua madre per assicurare che l'operazione procedeva benissimo, e che il rene era in migliore stato che non si credesse.

« Qual rene hanno operato? »

« Il nuovo, naturalmente. L'altro dovrà essere quasi certamente asportato; ma non si può aspettare se prima non è guarito perfettamente il rene destro. »

Non era passata mezz'ora che la doppia porta vetrata si spalancò senza rumore, un infermiere la tenne aperta; avvolgendo nella ruota di gomma entrò la barchetta e trascorse; lei la seguì per il lungo corridoio.

Donna Lucrezia si affacciò alla sala operatoria; ma non osava entrare; il professor Ritti la levava la suora con versando con gli assistenti suoni ingiustati, la vide, la chiamò.

« L'abbiamo rappezzato — disse — meglio che non ci si sperasse. »

Confermò ciò che ella gli aveva saputo dalla suora, poi rispose alla sua domanda:

« Se l'etero non ci fa uno scherzo e non ci si mescola qualche imprevedibile incidente, tra una decina di giorni o poco più potrà tornare a casa. Tra due settimane lo porterà a Nervi; a Rapallo; lasceranno passare le feste di Natale e Capodanno; poi gli cambiano il rene più in salute. Non dico che lo rimetteremo a nuovo; ma insomma, alla meglio o alla peggio potrà tirare avanti. »

Il Marti giaceva nel suo letto ingobito, e per il giorno intero assistettero insieme l'infermiere, finché egli si destò e sorrise. Sorrisse guardando su, non con uno slancio di tenerezza filiale; —

« Lui solo mi vuol veramente bene. — Qual suo, e per me sola, senza ingiustizie. Sono certa che accetterebbe persino. Ma non voglio, perché è troppo buono. »

L'etero lo faceva molto soffrire; soffrì tutta la notte, ma quando la mattina seguente lei entrò per accostarsi silenziosamente al suo capezzale, egli sorrise per dissimulare il suo affanno.

Ma la sera non soffriva più; al terzo giorno disse di sentirsi bene, e cominciò a prendere qualche sorso di brodo.

Ora lei e sua madre si dividevano l'assistenza; ma pranzavano insieme e cenavano insieme a casa; e dopo cena ritornavano insieme alla casa di cura.

per augurare la buona notte al malato. Al quinto giorno lei si portò in macchina il piccolo gramofono che pareva una valigetta; e per rallegrare il Marti girava i suoi dischi preferiti, ma gettando sul disco un fazzoletto di seta e cadalando, sopra il coperchio, perché il canto non disturbasse i vicini.

Ora la camera del Marti pareva diventare a poco a poco quella che era stata la camera l'ora alla Garbatella: veniva il Ritti, veniva lo Scheggi, venivano gli assistenti, la direttrice, le infermiere della scuola; e lei il rallegrava tutti con le sue cille e le sue batta, ma di tratto in tratto impallidiva con improvvisi accoramenti, e se tentava di ridere, il suo riso aveva uno stridore sommesso, quasi un fremito di lontananza, per cui il Marti sorrideva:

« L'allegria di lei è come il suo gramofono: porta la sordina. »

Donna Lucrezia l'osservava; spesso pensava: « Non avrei mai creduto che mia figlia fosse così sensibile: in fondo in fondo, sia pure a modo suo, si capisce che gli vuol bene. »

Pensava così per darsi a se stessa una spiegazione che la tranquillizzava; ma tranquilla non era.

A casa sua, un giorno dopo colazione, lei si alzava i lunghi guanti bianchi, quando vedeva fare per aggrapparsi alla tavola; ma giunse solo ad afferrare la tovaglia e piombò sul pavimento trascinando dietro le fruttiere e le chiodiere rimaste sulle mense.

« Madonna mia! — esclamò la mamma. »

C'era il Ritti; saltarono lei, la portarono nella sua camera, la distesero sul letto; poi le tolsero i guanti e le scarpe. Lei ne passò sotto le mani le bocchette dei talli. Come se le avessero punto il cervello con uno spillo, lei tramò, e il colore le tornò al viso.

Un lampo aveva rischiato la mente della signora Lucrezia. Si torse le mani angustando:

« Anche questo mi doveva capitare? Che cagnolia, che cagnolia! »

« Lei sapeva che la mamma pensava a Pierluigi? »

« Basta, mamma! »

« Ma è proprio vero, disgraziata! Ah, bello signor caro, dimmelo tu adesso come si fa! »

« Lo sai che non posso soffrire la tragedia? Peggio poi quando non rimediano niente. »

« E come si rimedia adesso, signor caro? »

« Brevi! Quello piuttosto: come si rimedia! »

« Con gli occhi a la faccia grigi, ma madre suonati! »

« Ti sai fatta vedere da un medico? »

« E già! Subito a Roma. »

« E a Milano non? »

« Anche. »

« Che hanno detto? Si ricuro? »

« Quasi! »

La signora Lucrezia si torse ancora le mani, e fece un grido: « Per favore lagrime e gridi. Singhiozzi! »

« Con quell'uomo in questi stati. Come gli si fa credere? »

« Questo — interrompe lei con un grido di riso — è proprio impossibile. »

« E allora, non hai tentato se mai... i medici? »

« Ho scollato le spalle: »

« Sicuro che ho tentato terreno; figurati! »

« E allora? »

« Tu non lo sai come gli uomini diventano moralisti quando hanno paura? Sì, la signora Lucrezia lo sapeva perfettamente; e in un nuovo accesso di disperazione, scoppì: »

« E quel pazzo ha almeno cercato di venire in aiuto? »

« Pierluigi non sa niente. »

Intonticamente la signora Lucrezia domandò:

« Hai avuto paura di dargli un dispiacere? »

« Gli avrei dato una grande gioia; e non ho voluto. »

« Ho paura — fremette sua madre — che anche la pazzia sia contagiosa. »

« Non ho voluto perché, se lui sapeva, una dala due: o me lo tengo, oppure... perdo Pierluigi. E se anche volessi non potrei. Preferisco dir tutto a papà. »

La signora Lucrezia tene le braccia verso di lei come per impedire di gettare in un abisso.

« Disgraziata, — fremette copamente — tanti sacrifici, tante pene per assicurarti la nobiltà, la carriera, il lusso; e per un capriccio butti via tutto, senza pensare né alla tua mamma, né al tuo avvenire. »

« Fosti sicura di farla finita? Ma invece, sai che cosa succederà: o il Marti si, adatta, e si metterà a voler bene al bambino come se fosse suo; anzi finirà col credere veramente che sia suo; e allora tra me e Pierluigi ci saranno due ostacoli invece di uno. Oppure dà a



quel poveretto un dolore troppo forte, e non voglio, perché adesso so meglio di prima quanto bene mi vuol « il pol » — ma quasi non si accorgeva di pensarlo — non voglio ipotecare irrimediabilmente il futuro ».

« Pazzo interamente dunque non sei; ma, a furia di distinguere, lo sai che cosa intendi di fare? »

« Non solamente che disperarsi è inutile; e se anche servisse a qualche cosa, non mi strapperai di lei i capelli, forse perché tutto lo spirito tragico della sciocchezza lo hai esaurito tu. E poi, in fondo, sono sicura che in un modo o nell'altro me la caverò. »

Fra tanto ribollire di spirito tragico, donna Lucrezia giungeva alla conclusione di un lungo ragionamento quasi inconsueto, sospirando:

« Non c'è altro scampo. Solo lui ci può tirare in secco. »

« Parli dello Scheggi? »

« Ci avevi pensato anche tu? »

« Naturalmente. »

« Innamorato com'è, non si farà troppi scrupoli per rendermi un servizio. »

« Chi lo sai Appunto perché o è o fa l'innamorato, una delle due: o, si offende come se fosse un marito tradito; oppure si crederà in diritto di ottenere le cambie una tacita promessa. »

E le occhiele le si fecero violette pensando, ma non lo disse: « E il solo fargli sperare... anzi il solo ricorrere a lui mi parrebbe una infamia che Pierluigi non potrebbe perdonarmi. »

« E rifiuti persino di... tentare? »

« No. »

« Vuoi che prima tatti terreno io? »

« Guardatene bene! Bisogna che lui abbia la certezza che nessuno sa all'infuori di me e lui; se no, ogni speranza è perduta. Certo così le capisco meglio di te. »

Allora vado alla casa di cura e te lo mando. »

« Oggi non me la sento; domani. »

La mattina seguente, alla clinica, d'era nella camera del Marì anche lo Scheggi, e lei fu così lusinghiera che egli perdeva il filo del discorso ogni qualvolta parlava. Ma dopo colazione ella non ritornò all'ospitale; ci venne solo la signora Lucrezia; e quando lo Scheggi le domandò di sua figlia, gli rispose:

« L'ho perennata a restaurant e a casa. Mi pare sfortunato, ed è così ostinato che non si riesce a persuaderlo di farsi visitare. Dovrebbe provare lei, professor! Se facessimo una corsa a casa? »

Lo Scheggi aveva in sciolta la macchina: corsa. La Risa gli fece attraversare tra vanti e busti salotti arredati coi mobili antichi di casa Marì; batté leggermente ai vetri dal pallottolo soffice che stava tra la camera e il bagno; e lei le rispose:

« Vieni, Risa. »

« C'è il signor professor Scheggi. »

« Oh! — esclamò lei levandosi di scatto dal basso largo divano senza sponde. — Lei! Dica la verità che la manda la mamma. »

Egli le guardò pallidissimo, balbettando:

« Le confesso d'aver sperato che mi chiamasse lei. »

Lei si buttava in una vestaglia ampia di seta e trine che le lasciava scoperte le braccia, le spalle e il seno del petto e quasi per pudore ella se la serrava di tratto in tratto intorno alla persona, come per non lasciar vedere che sotto era nuda. Ma in realtà non era.

Risa tene ben bene la tenda che copriva la porta vetrata, e aprì. Il dottore ebbe la sensazione di essere solo con lei; e con una preziosa sedola imbottita di raso. Tenendolo per mano, lei lo condusse al bassissimo divano; sedette e lo trasse a sedere; una sigaretta accesa le pendeva dal labbro scarlatto. Raccolse sulla bianca pelle d'orsa, che faceva da tappeto ai suoi piedi, un astuccio di sigarette e lo porse; e in quel gesto la vestaglia le scivolò dalla spalla; ella fece il gesto di ricoprirsi con la mano libera, ma in quel gesto anche l'altra spalla rimase scoperta. Lei rise:

« Scusi, professore. Sono poco... vestita, non aspettavo nessuno. »

Egli l'aveva bevuta con gli occhi; e visibilmente si morse le labbra per resistere all'esplosione.

« Non vuole una sigaretta? Non fuma... »

« Grazie, ma... »

« No capito, glosoli! — ella rise, e gli ficcò in bocca la sigaretta che le pendeva dal labbro. — Aspiri; se non vuole che si spenga... — E lei ne accese un'altra. Parli; lo feci parlare, e di tratto in tratto si ricomponeva sul seno la vestaglia che scivolava, quasi per sfuggire allo sguardo avido del medico. »

« Dunque — sorrise — la mamma le ha detto che sono morbida? »

« Mi ha detto che è sofferente. È vero? »

« Sofferente no. Ma da quando sono partita dalla Garbatella, proprio bene non sto. »

Che lo Scheggi credesse o no a ciò che ella diceva non le importava mai; voleva che egli, volendo, potesse decentemente far mostra di credere.

Egli pareva interromperla:

« È passato un secolo da quel giorno, »

« Grazie, caro, che le sembra un secolo; ma è solamente un mese... o poco più. »

« E che cosa ha fatto in tutto questo tempo? »

« Non gliel'ho detto? C'era a Roma il segretario generale del Metropolitan; lo meglio ci doveva essere; e qui ogni giorno un telegramma da Parigi per recusarsi del ritardo. Così sono passate le settimane. Se si fosse trattato di un teatro qualsiasi, lo avrei mandato al diavolo; ma il Metropolitan significa il vertice della carriera; capirà... »

« E allora — mormorò lui cupamente — parte un'altra volta? »

« Le ho detto che non mi sento bene. »

« Che cosa si sente? »

« Niente di preciso; ma... quanto basta per aver paura. »

« Ah? »

« Ho consultato... a Roma, s'intende, un medico... »

« Ebbene? »

« Ha paura anche lui. »

Di colpo egli si chinò per coprirsi la faccia con le mani, e sussurrava come se singolasse:

« Che cosa le prende adesso, Scheggi? — E tentava di scoprirgli il volto, facendo forza sulle sue mani. »

Egli le guardò pallidissimo, e la sua bocca tremava:

« Lei sa che io... Sì, pazzo, lo so! Lei non mi ha dato nessuna speranza; ma questo non m'impedisce di amare lei, che so, che, forse che un giorno lei... avrebbe capito che sopra tutto, sopra tutto per me c'è lei! E d'un tratto, ecco... »

« Non capisco: — rispose lei lentamente — e meglio esplico che lei mi ama come si ama... una coppa di champagne, per tranguagliarla! »

« Lei... »

Lei lei lei desidera, ecco tutto; e ora scrupolo come se lo avessi deluso il suo desiderio. E si affanna per il suo curioso egoismo, per la sua delusione immaginaria; ma alla mia pena, che è ben reale, lei non ha pensato neppure per un attimo; e se ci ha pensato, è solo per allarmare chi sa quale odioso romanzo.

« Quale pena — domandò lui con un impercettibile sorriso ironico — dal momento che è partita da San Firenze appena un mese fa? E tutti ne saranno felici, e più di lei, come è giusto. »

« Come sarebbe giusto ma... non avessi un motivo d'aver paura. Nel suo favore equivoquo lei a questo motivo non ha neppure pensato; e forse la colpa è mia, perché lei non poteva credere quello che credono tutti, che sono una tei stolina vestante, innamorata solo del suo lusso, della sua bellezza e dei suoi capricci. »

Risa di sotto al cuscino scartato un fazzoletto per tamponarsi gli occhi; lui ne fu per un attimo sconvolto, e mormorò:

« Quale motivo? »

« Sa perché mi sono lasciata sfuggire questa confidenza... con lei solo, e tutti, persino noi, non sospettano neppure? Perché lei, e il professor Ritti sono i soli che possano capire la mia disperazione; e siccome il Ritti non c'è, ecco che stupidamente in un momento di abbandono mi sono lasciata strappare dal cuore una mia segreta... e ne sono raramente — da lei che mi ama. »

Riprese con una sommessa voce appassita, che dava il senso di un sollievo nel sogno:

« Non occorre amare il padre, per adorare il proprio bambino; anzi, il bambino ci può compensare dell'amore che non abbiamo avuto. Ma più si sente di saper adoperare la propria creatura, più si tenta di chiamare a vivere un'infelice... »

Adò gli occhi imperlata di lagrime in faccia al dottore; gli disse cupamente, quasi aggressive:

« Che cosa mi avete detto voi due? Lei e il Ritti? La scienza dei reati e il resto sono la conseguenza e della tubercolosi e della sifilide. E pochi pare dimostrare che non si tratta di tubercolosi, si tratta di sifilide. »

« Guarito? Ma dato pure che sia guarito, mi garantisce lei che non abbia trasmesso i germi dell'infezione a suo figlio? E lo avrà il coraggio di mettere al mondo un bambino che può essere un deficiente, un pazzo, un cicco, un delinquente... »

« E si morse la lingua, torrendosi le mani. Non aveva più coscienza di recitare una commedia, ma era penetrata nella realtà del suo affanno. E lui stesso era così turbato da quella desolazione, che domandò: »

« E allora? »

Bruciacchi gli rispose:

« Allora bisogna evitare questa tragedia. »

Lo Scheggi non era un santo, e per di più era innamorato di Risa e folle di desiderio; ma era anche un medico, e la coscienza del medico parlava in lui più forte dell'amore; e la primigenia, ed era diventata essa stessa un istinto. Come se il suo cervello si fosse smebbiato d'improvviso, con pacata dolcezza cercò di mostrarle quale stupido e infame delitto alla meditazione non solo contro la morale e la patria, ma contro se stessa; e come avrebbe dovuto un giorno pentirsi di avere rinunciato alla più alta felicità e alla donna ha diritto di amare. »

Lei l'ascoltava con una curiosità un po' beffarda che al fine incupiva; l'interrompe con una ratiatura irruente:

« Come l'avete imparata bene questa bella predica che ripetete tutti nell'identico modo, con le stesse parole e la stessa voce... »

« La verità e la coscienza non possono avere in tutti i casi se non la stessa voce. »

« Ancora più beffarda, ella sorrise: »

« La voce della paura. »

Lo Scheggi si fece pallidissimo; ma rispose:

« Quando si tratta della carriera, della vita e dell'onore non mi vergogno di aver paura. Anche nel momento in cui mi curo tutta la mia vita, la mia legge è la mia passione, lo potrei anche sfidare il pericolo, qualora giudicassi che la legge è giusta o semplicemente eccessiva; ma per me la legge invece è giusta; e quanto è più giusta la mia passione, tanto più mi pare dovesse cedere alla mia coscienza. »

E la sua coscienza è talmente una cosa sola con la morale demagogica, che la impone di lasciar venire al mondo un nuovo o uno nuovo! »

« Il pericolo è così vago, le probabilità sono così aeree... »

« Ci fosse una sola probabilità su cento, mi parrebbe un delitto attendere un beneficiario dell'umanità. »

Ma sarebbe ben altro delitto troncare arbitrariamente le ben novantatré probabilità di chiamare alla vita una creatura bella, sana, lieta come la sua mamma, che può essere la sua felicità e diventare una gloria della patria e »

« Lei parlerebbe così se... questo razzo fosse... anche suo? »

La fronte di lui si contrasse nello sforzo di comprendere; quando capì, si fece anche più pallido, sussurrò:

« Lei non immagina nemmeno quanto sia crudele la sua ironia. Ma le dico: »

« Se, lasciandolo venire al mondo, si dovesse provocare una tragedia nella sua famiglia e una tragedia nella mia... non avremmo il diritto di soffiare sulla luce che abbiamo accesa? »

« In nessun caso? »

« Salvo nei casi previsti dalla legge. »

« Nel caso che, compiuti gli accertamenti clinici e biologici, due medici dichiararono per iscritto che l'intervento è indispensabile, e suo marito me lo chiedesse. »

« Ecco — ella rise con finta gaizenza — che la morale diventa subito meno rigida quando al sente lo spalle al sicuro. Lei sa bene che il professor Ritti e tutti i suoi assistenti e lei stesso possono dichiarare in perfetta coscienza le enormi malattie di mio marito. E non avrei nessuna esitazione a far intervenire l'intervento; e non sentirei il dovere di evitargli una nuova, grave preoccupazione proprio nel momento in cui voi gli raccomandate tanto di evitargliela tutta. »

Ciò che può essere consigliabile di tacere oggi, potrà essere detto senza pericolo tra un mese. »

« Già! — ella disse, e la logica della sua menzogna la guidava quasi automaticamente. — Ma non le ho detto che tra un mese dovrai tornare al Metropolitan? »

« Ma allora — ed egli si illuminò intravedendo il modo di trarsi d'impaccio — perché non torni subito a fare in America un minor rischio per sé e nessun pericolo per il chirurgo, ciò che è vietato di fare in Italia? »

Più che dall'avvertimento interiore, dal fine sorriso d'una capli di essere sciolto nel contraddizione, Ella diceva:

« Lei crede dunque che i miei colleghi d'America abbiano una sensibilità morale assai meno delicata della vostra. »

« Non so dir questo — egli balbettò. — Ma il fatto è che, come la proibizione della coscienza di medici è certamente fatta più energica dalla coscienza del cittadino e dalla propria sanzione della legge, così può avvenire che, nelle nazioni dove la legge non è così severa, anzi in certi casi consente l'intervento, i medici considerino quello che è loro per un delitto con minore ripugnanza, o addirittura con indifferenza. E a questa indifferenza si deve forse fatto della decadenza morale e demografica che si verifica non solo in Francia, ma in Belgio, in America... »

(Continuo)

IL MINISTRO ROMENO DELL'ARIA E DELLA MARINA A ROMA



Il ministro romeno dell'Aria e della Marina, S. E. Radu Irimescu, è stato nel giovedì scorso a Roma, gradito ospite del Governo Italiano. Radu Irimescu che al suo giungere nella capitale era stato ricevuto dal sottosegretario Valler e Casagrande è stato poi ricevuto dal ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, a fianco del quale lo vediamo fotografato nell'atto di questa pagina. - Qui sopra: S. E. Irimescu, dopo aver visitato le tombe dei Re nel Pantheon, si reca a rendere omaggio al Milite Ignoto. - Sotto a sinistra e a destra: il ministro dell'Aria e della Marina romeno durante la visita compiuta in compagnia di S. E. Valler e Caidonia e all'Aeroporto di Ciampino.



LA PRIMA PIETRA DEL NUOVO EDIFICIO DELL'I. N. LUCE



Ti è spinta al Quadraro la cerimonia della posa della prima pietra della nuova sede dell'Istituto Nazionale «Luce». Ecco, a sinistra, il Duce mentre muove nel blocco la pergamena; e qui sopra, mentre osserva il plastico del progetto. Sotto si vedono gli impiegati dell'Istituto e le maestranze che, dopo la cerimonia, acclamano entusiasticamente il Capo, felici di vederlo in mezzo a loro.



La visita dei duemila circa lavoratori tedeschi a Napoli ha dato luogo a festose dimostrazioni e a riunioni tutte improntate al più schietto cameratismo. I lavoratori tedeschi, componenti una prima regione dei trentamila che in seguito verranno in Italia, hanno visitato Capri, Pompei e Sorrento prima di riprendere imbarco alla volta di Genova. Qui: il dott. Ley, capo del Fronte Tedesco del Lavoro, mentre dalla loggia del Mucchio Angiolino parla ai lavoratori italiani e tedeschi riuniti.

LUOGHI E PERSONE DELLE ASTURIE LIBERATE E UN'ISTA



La vita ha ripreso nelle Asturie il suo corso normale subito dopo la definitiva cacciata delle orde rosse. In tutte le città liberate si riattivano i pubblici servizi e si comincia a ripartire, fin dove è possibile, il recente sconvolgimento. I cittadini manifestano la loro gioia per la ritrovata libertà e si abbracciano per le strade. Ecco, qui sopra, il segretario della Falanga di Villavieja che è riuscito a sfuggire nascosto per 14 mesi, e qui sotto, un ponte di pietra che i rossi in fuga fecero in tempo ad abbattere.



Oblon, per fortuna, non è stata distrutta. Molti questi bombardamenti, ma nell'estremo la città è stata risparmiata. I feriti abbandonati ai consueti saccheggiatori.



Il generale Aranda, il vincitore nelle Asturie, con le sue truppe nella città ed ha preso la dimostrazione. Qui sopra si vede il gruppo di soldati su un autocarro.



TANEA DI MAIORCA BASE DIFENSIVA DI PRIMO ORDINE



...amente alla periferia, conservano le tracce dei bom-
...i, così preclama la fuga dei militanti che non po-
Qui sopra, è un'antica chiesa colpita da bombe



e recato a Ojón subito dopo l'entrata
alla che gli ha improvvisato una casa
e secondo è entrato, accolto da un
Reali di un villaggio asturiano



Un'allegria, caratteristica scena colta dall'obiettivo a Villavieja, subito dopo la liberazione. Donne e bambini prendono d'assalto una
automobile nazionale e si fanno fotografare in gruppo allo sportello della vettura. Sotto: Una veduta dell'isola di Maiorca, dove il
generale Franco vuole i giornalisti stranieri affinché possano rendersi conto delle meraviglie d'ogni specie disvelate dal mare circa
le condizioni militari delle Baleari. Maiorca, organizzata per la difensiva, è un'ottima base navale, militare e aerea



EROI ITALIANI IN UNGHERIA IN MEMORIA DI UN CONDOTTIERO DEL SEICENTO

Il maresciallo Pietro Badoglio, reduce dalla Germania dove aveva assistito, al seguito del Duce, alle grandi manovre nel Meclenburgo, ha visitato Budapest, fermandosi quattro giorni. Nello spazio di un anno, la capitale ungherese ha ospitato fra le sue mura il Re Imperatore Vittorio Emanuele, con la Regina Imperatrice Elena e la Principessa Maria, il Ministro degli Esteri conte Ciano — che nello stesso periodo è anzi stato a Budapest ben tre volte — ed il Capo del Grande Stato Maggiore Italiano, anche in Ungheria popolarissimo per la sua geniale campagna di Abissinia. Il maresciallo Badoglio ha dovuto dedicare molto tempo a visite ufficiali e a cerimonie, ma tempo sufficiente gli sarà rimasto per rievocare con la memoria alla tumultuosa epoca europea nella quale soldati d'Italia combatterono e caddero, in terra magiara, da valorosi. I più caddero due secoli e mezzo o sono, all'ombra del vessillo della cristianità, liberando l'antica fortezza di Buda dai turchi; e combattendo disperatamente pareva volessero affrettarsi a restituire alla civiltà occidentale i luoghi che il grande Re Mattia Corvino, sposo di Beatrice d'Ungheria, si era sforzato di annobilitare con l'ausilio di scienziati ed artisti della meravigliosa Italia del Rinascimento.

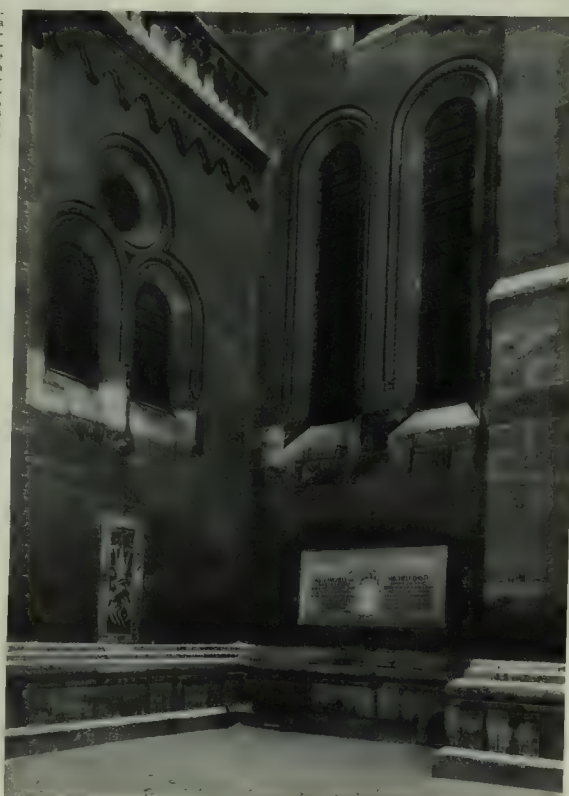
Appunto sopra uno dei muri esterni della chiesa in cui furono celebrate le nozze di Re Mattia con la Principessa napoletana, è stato scoperto al 5 ottobre un bassorilievo che ricorda il colonnello Michele D'Aste, barone D'Acerno, spirato a Buda duecentocinquanta anni fa, e mentre alla testa dei suoi granatieri superava primo le mura della fortezza.

Questo bassorilievo è opera dell'architetto Erwin de Quittner, che, entusiasta ammiratore dell'Italia, ha voluto, sotto l'impressione dell'eroismo dimostrato dai nostri soldati in Abissinia, rendere omaggio al valore italiano nella persona del colonnello napoletano ripassato in quella chiesa.

Nel centro del bassorilievo, che guarda verso il Bastione dei Pescatori e il monumento a Santo Stefano, spicca lo stemma del barone d'Aste e nella parte superiore formano un simbolico fregio gli stemmi d'Italia, d'Ungheria, di Napoli e di Budapest, legati da fasci di fiori stilizzati i quali rivelano un trapianto dell'arte italiana del medioevo all'arte nazionale ungherese, come per dimostrare la feconda influenza esercitata sulla cultura magiara dall'arte nostra. Poiché la chiesa di Re Mattia, detta anche dell'Incoronazione, è monumento nazionale, l'architetto ha dovuto preoccuparsi di non fare cose che potesse nuocere alle linee del tempio e vi è pienamente riuscito.

L'architetto Erwin de Quittner, che ha sostenuto tutte le spese, si dice grato dell'idea d'onorare la memoria del barone D'Aste al generale Maggiorotti.

Michele D'Aste nacque a Napoli il 21 aprile del 1686, terzo figlio del barone Maurizio D'Aste d'Acerno e di Vincenza Caras: protetto da Montecuccoli, si ar-



Qui sopra: Uno scorcio delle chiese di Budapest dove furono celebrate le nozze di Re Mattia Corvino con la principessa napoletana Beatrice d'Arгона. Su un fianco esterno della chiesa è stato murato il bassorilievo, opera di Erwin de Quittner, che ricorda il valore del colonnello Michele D'Aste barone di Acerno.



ruolò diciottenne nell'esercito imperiale. A 27 anni si distinse, capitano, nella difesa e nella liberazione di Vienna assediata dai turchi; a Vienna si buscò anche la sua prima ferita. Non appena i turchi ebbero levato l'assedio, Michele D'Aste si diede con gli imperiali al loro inseguimento e al 7 di ottobre dello stesso anno, alla presa di Parkany, fu tra i primissimi a dar l'assalto alle posizioni nemiche. L'anno dopo partecipò alla battaglia di Vinsgrad e al 14 di luglio dello stesso 1685 al primo tentativo, non riuscito, di espugnare Buda. Al 19 di agosto combatté valorosamente a Ersekujvar, rimanendo ferito, ciò nonostante al 13 di settembre fu in linea a Eperjes. Da Eperjes raggiunse più tardi Buda e lì attese che fossero terminati i preparativi per il secondo attacco. Alla vigilia della battaglia, il principe Carlo di Lorena disse al trentenne colonnello napoletano: «Domani sarà il giorno in cui finirete d'immortalarvi, giacché dovete concorrere all'assalto la prima truppa di sessant granatieri, lo sono certo che voi sarete il primo ad entrare nella piazza».

La mattina del 2 settembre 1686, il grosso delle truppe iniziò l'azione da nord, avendo come obiettivo la cosiddetta «condalla di Graz», che si trovava nel luogo dove adesso sorge la statua ad Arturo Gergely. Un testimone oculare, Giambattista Ruggero, conferma che i granatieri di Michele D'Aste fossero sessanta, mentre un altro, il generale Caprara, parla di cento uomini armati di corazza. Il napoletano, distaccato dal grosso, dovè, con queste truppe affrontare i difensori turchi, che opponevano tenacissima resistenza, da ovest, per cui subito fu colpito da una pallottola alla coscia.

L'idea di fermarsi non gli passò per la mente: continuò ad arrampicarsi con i suoi su per il fianco della collina e arrampicandosi fu fu ferito tre volte. Le forze gli mancarono quando fu sulla posizione conquistata e si abbatté al suolo svenuto. Soltanto allora i granatieri poterono ritirarlo dalla prima linea.

Il principe Eugenio di Savoia gli mandò il suo medico personale per curarlo, ma le cure non giovano: rinvenuto, Michele D'Aste dettò il suo testamento, e sette giorni dopo, confessatosi ed ottenuta l'estrema unzione, morì. Il suo corpo venne sepolto nella parrocchia di Pest, a fianco a quello di Andrea dei Medici, caduto nel vano tentativo di riconquista della fortezza fatta nel 1684. Ma alcuni giorni appresso, il conte Luigi Marsili — anche lui ricordato sulla collina di Buda da un busto eretto su una statua a destra dell'ingresso della Reggia — visitando la tomba ha trovato poco degna di un tale eroe e ordinò che la salma venisse trasportata a Buda e messa nella cripta della chiesa dell'Incoronazione, con una lapide. L'ordine fu eseguito il 14 di settembre.

ITALO ZINGARELLI

Budapest, novembre.

ULTIMI EPISODI DELLA RESISTENZA CINESE A SCIANGAI



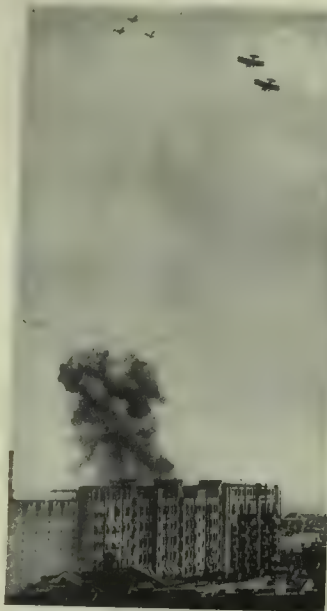
I terribili effetti dei bombardamenti effettuati su Sciangai dalle artiglierie e dall'aviazione giapponesi. La foto ci mostra, nel punto dove si trova una densa nube di fumo, la distruzione di un importante nodo ferroviario cui danno simultaneamente delle artiglierie e delle bombe degli aeroplani. Sotto: Pattuglie delle truppe internazionali nella zona delle Concessioni.



Violenti delle ore di guerra a Sciangai. I reticolati che dividono la zona internazionale al confine tra la concessione francese e il quartiere cinese. - Sotto: Un tram distrutto da un proiettile delle artiglierie giapponesi nel pressi della zona delle Concessioni. Dodici cinesi rimasero uccisi e diecimila feriti in questo episodio minimo di una grande battaglia.



SCIANGAI CONQUISTATA DALLE TRUPPE DI MATSUI



Ora che Sciangai è in pieno dominio delle truppe giapponesi e mentre su tutti i settori del fronte le Armate imperiali procedono vittoriose è interessante vedere in queste fotografie le fasi precedenti dell'opera e decisa battaglia che, giusta le previsioni del generale Matsui, è stata vinta nel termine preciso di dieci giorni: il grosso delle forze cinesi è sotto in rotta verso occidente e solo nella zona di Putung, al di là dell'Ussung, rimane qualche isolato nucleo di resistenza. - Qui sopra, a sinistra, vediamo gli apparecchi da bombardamento in azione su Sciangai. La nube di fumo a terra da un grande edificio colpito e incendiato. - A destra: Pattuglia giapponese avanzante fra le macerie per rastrellare il nemico. - Sotto: Artiglieria giapponese che guadò il fiume per andare ad appoggiare l' avanzata delle fanterie.





A M B E S À

Romanzo di INDRO MONTANELLI

— VIII —

Disegni di MARIO VELLANI-MARCHI

Tornò il giorno dopo con una notizia sensazionale: il Ventesimo tornava indietro e sarebbe passato di lì l'indomani.

Andrea accigliò. Rolfe di alleggerirgli le fasciature in modo da poterli infilare lo stivale. Rolfe rifiutò. Oh, là, la femminuccia che vuol mettere gli scarpi da ballo! Allora Andrea fece da sé, durante la notte, ma nello sforzo d'infilare lo stivale avvenne due volte. Finalmente ci riuscì, poi si rase, poi s'imbollò sotto le coperte in modo che non lo vedessero e stasse.

Attese invano perché il Battaglione quel giorno non arrivò e egli dovette passare un'altra notte calato a quel modo. S'addormentò solo sui taccuini, che il plebe, gonfiato in quella stretta di cuoio doleva maledettamente. E fu il Maggiore in persona che venne a svegliarlo:

— Dorme con gli stivali?

— Già. — Andrea era imbarazzato. — Faccio per riabituarmi a poco a poco. —
— Già, — Andrea era imbarazzato, non valeva neanche la pena venire all'ospedale — e prese a camminare ostentatamente per la strada senza sospicarsi.

— Vedo — fece il Maggiore — fra un paio di settimane sarò completamente guarito e potrà muoversi a suo agio senza stringere i denti.

Entrarono Mauri, Roberti, Randa, Tesi e Carletto e gli fecero gran festa, ma poi Andrea volle andar da solo a vedere il suo plotone. Lo trovò acquattato sotto un alcornoco, ma non era lo sciumbasci che lo comandava, era Ferrasco.

L'incontro fu gelido. Gli ascari sembravano avere una strana reticenza a riconoscerlo la loro gioia di rivederlo. Si drizzarono e gli domandarono in coro strugli la loro gioia di rivederlo. Si drizzarono e gli domandarono in coro strugli la loro gioia di rivederlo. Si drizzarono e gli domandarono in coro strugli la loro gioia di rivederlo.

— Ma lei, Cobello, ha lasciato detto niente Vianotti?

— No, niente. È morto senza riprendere conoscenza.

Il Maggiore tacque un momento, poi rivolte agli altri:

— Signori Ufficiali, in sella!

Andrea aggiunse con una certa trepidità mascherata di risentimento:

— Ho visto che il mio plotone è stato affidato a Ferrasco. Spero che sia una

cosa provvisoria e che al mio ritorno.

Il Maggiore gli batté amichevolmente una mano sulla spalla.

— Al suo ritorno vedremo. Lei ha già fatto abbastanza e per ora il suo dovere è riposare.

Davanti agli occhi torbidi di Andrea sfilò il Ventesimo.

Quando fu la volta del suo plotone, vide gli ascari attorno a Ferrasco, a pigna, che fantaseggiavano e cantavano: «Ambeà, Ambeà». Ferrasco gli fece un cenno di saluto, ma gli ascari parvero non vederlo nemmeno: erano troppo occupati a far festa al nuovo ufficiale.

Non gli riusciva prender sonno. Nella inquietudine ininterrotta veglia ripassava il canto di quegli ascari, un «Ambeà» prolungato gli ronzava negli orecchi, misto a parole confuse «lei ha già fatto abbastanza... Macallà, Macallà!».

— Macallà!

No, questa parola non era nel sogno, era nella realtà: rischeggiata da mille bocche fuor della tenda. Balzò da letto e uscì sullo spiazzo. Passavano nella notte camicie nere cantando:

— Che succede?

— Grande avanzata, signor Tenente: Macallà e poi Addis Abebe. Pare che è la volta buona.

Investito da quell'ondata d'uomini in marcia, sembrava che l'ospedale dovesse esserne diretto e trascinato. L'ondata passò, ma ne sopraggiunse un'altra. Accidenti, questi uomini c'erano laggiù! Andrea non ne aveva mai sospettati tanti. Vide Bianchi, un capomanipolo che conosceva da Firenze. Come stai, come stai, anche tu qui, finalmente Macallà, fra poco Addis Abebe... Si trovò senza saperlo, a braccetto con Bianchi, fuor del recinto dell'ospedale, dove Ghermedin, stonato in quello straripare d'uomini che lo interpellavano arabi e gli chiedevano la fascia verde-cerisea che portava alla cintola, teneva stretto per la briglia il cavallo per paura che glielo portassero via.

Non ci fu bisogno di parole. Ghermedin copì a volo, harò la bestia, come nella tenda di Andrea a prendere cinturone, berretto e stivali.

Poco dopo Andrea si presentava al Console che comandava la Legione:

— Sottotenente Andrea Cobella del XX Eritreo che è di avanguardia, credo, a questo reparto. Sono obbligato a fermarmi all'ospedale per una colica. Se mi permette, proseguo con loro.

— Certo, caro tenente.

Era un Console giovane, quasi un ragazzo, contornato da altri ragazzi. Cantavano tutti insieme come in una passeggiata scolastica e gli ufficiali dividevano coi soldati la borseccia dell'acqua, si predevano per mano nel salutare i fusti, s'interpellavano con frizzi e battute. Ch'erano in transito, Andrea si sentiva a disagio a cavallo, mentre i suoi pari gridavano a piedi. Ma come scendete? Il piede, il piede. Be', meglio un po' di dolore al piede che vedersi guardato al quel modo dai colleghi. Scese e offrì il cavallo a un centurione grassoccio che calava audace e tirava il fustino, tanto che non riuscì nemmeno a ringraziarlo. Continuò a piedi, tenendosi un po' al braccio di Bianchi che gli era rimasto accanto.

— Abbi pazienza, ci ho una storia al piede e camminano male.

— Appoggiatevi, appoggiatevi.

Le Camicie Nere che gli erano intorno entrarono subito in confidenza e gli chiesero degli amari e del loro costume.

Una curiosità infantile era nel loro discorso, uno stupore divertito. Parlavano tutti insieme sfottendosi l'un l'altro. Andrea, da quando era in Africa, non aveva mai tanto parlato né sentito parlare, come in quella sera.

— Ma a Macallè ci sono, o non ci sono gli albanesi?

— Cinquantamila.

— Ottantamila.

— Balle! Al massimo trentamila.

— Ma io ha detto uno del Comando.

— Ma io ha detto uno della radio.

— Ma io ha detto...

Le luna guardava e rideva nel bel mezzo di un cielo di cristallo.

Ma a Macallè non c'era nessuno. Non c'era neanche il Ventesimo, che s'era spedito avanti, a Socità, a montare la guardia.

Il benvenuto che il Maggiore diede ad Andrea quando, tornato dal rapporto al Comando di Gruppo, lo trovò sotto la tenda dell'infermeria a ridiscacciare il piede gonfio e sanguinante, fu: — Lei è matto!

Poi spiegò perché era matto: perché si era messo a rischio di farsi venire un'infezione, ammettendo che l'infezione non ci fosse già (Guardi che piede! E ha la febbre), poi perché era venuto via dall'ospedale senza «basta di ritorno», poi perché all'ospedale lo avrebbero dato per disperso, infine perché tutto ciò era «estraregolamentare».

Alla buon'ora! pensò Andrea nell'udire la magra parola, finalmente ha detto la cosa terribile: estraregolamentare. Ma il Maggiore, nel dargli quel cicchetto, si passava la mano sulla bocca e sul mento e a Andrea non sfuggì che quella voce, nella sforzo d'esser frustante, si faceva stridula e falas. Chissà perché gli veniva voglia di ridere, d'abbracciare il Maggiore e di dirgli: «Bravo! Hai recitato bene. Ora piantala e dimmi che sei felice di vedere un ribellone che fa quello che ho fatto io». Ma subito ripensò a quella improvvisa galezza e guardò in viso il Maggiore, sospettoso di venir sospettato e che si potesse credere che quel ritorno era un gesto da platea preventivamente studiato nei suoi effetti. S'interrogò anche, preso subito da un rimorso, per vedere se quel sospetto sospetto era giusto. Ma no, era venuto via senza pensarci, solo perché aveva

visto soldati passare e intero il loro canto: Macallè Macallè. No, non aveva pensato a quel che il Maggiore, Ferraco e gli altri ne avrebbero detto. A nulla aveva pensato, se non alla necessità d'essere anche lui, col Battaglione, a Macallè.

E così senza più ascoltare ciò che il Maggiore diceva, a un certo punto obliò, fuori, tonò:

— Io no, signor Maggiore, ma non creda che sia tornato per far buona figura o altro — pensò un attimo e neanche per senso di dovere. Sono tornato così... perché tutti venivano quaggiù e ho voluto venirli anch'io.

Il Maggiore rimase di stucco e la tenerezza che gli si era gonfiata dentro nel vedere quel ragazzo mezzo massacrato da una marcia di due giornate e di due notti per tornare al suo reparto, gli cadde di colpo.

— Chi le ha parlato di buona figura? Ora che lei abbia avuto solo lo scopo di far buona figura, mi vada davvero fatto di pensarci. E quanto al senso del dovere da cui mi dichiara di non essere animato, sta bene: terrà conto di questa sua dichiarazione.

E uel.

— Bel capolavoro hai combinato! — fece Giusti dandogli l'ultimo ritocco alla fasciatura.

Andrea rise, ma falso:

— Meglio così, non voglio che si facciano illusioni sul mio conto, eppoi me ne infischio di essere ben considerato, anzi non voglio esserlo. Niente regali, capisci? Per poco non mi fanno passare da eroe per quella scararmuccia di Amba Augher. No no, niente regali.

Ferraco, che stava entrando in quel momento, sentì le ultime parole.

— Chi è che vuol farti regali, Cobello?

— Papà e mamma pel giorno del mio onomastico — rispose Andrea guardandolo di sotto in su. — A proposito, come va l'ex-mio pioniere? Abbastanza scararmuccia, no?

— Al contrario, son sicuro che al prossimo fuoco, si porteranno bene.

Come se l'altra volta si fossero portati male, masticò Andrea tra sé e s'è d'un tratto gli parve che la scararmuccia di Amba Augher non fosse più davvero una scararmuccia ma una grande e bella battaglia.

— Un po' di bromuro, Giusti! — chiese Ferraco.

Andrea lo guardò sorpreso. Ora l'illustro malato non fa più misteri, eh! lo chiede sfacciatamente il bromuro.

Ma, guardandolo, rimase molto sorpreso nel vederlo più fiorido di prima, vivace negli occhi, sicuro nell'atteggiamento della persona.

— Vieni a dormire nella mia tenda stasera? — offerse gentilmente Ferraco.

— No, dormo qui in infermeria. Sai, in questi giorni di ospedale mi sono abituato al lusso e non posso sentire altri cristiani ronfanti secando, specie dopo essersi inzeppati di soniferi.

Invece non dormì tutta la notte per quel maledetto piede che aveva ricominciato a dolere, a dolere. Verso l'alba si mise a cercare la fra le cassette di Giusti un po' di bromuro. Non lo trovò e si sfogò impremeando contro il Corpo Sanitario e tutti i suoi odegi.

Lei sorvegliò il magazzino del Battaglione fino al nostro ritorno. Così lo lasciarono solo in quella gran piana infestata di falchi e palmelle, solo con due amari dall'età leggendaria e un Muntaz con una gamba incancrenita da una piaga tropicale; mentre il Battaglione si spostava con tutto il Gruppo verso l'estremo margine orientale dell'Altopiano incontrando alla colonna d'ancora di Mariotti.

INDRO

MONTANELLA

(Continua)



INAUGURAZIONI E CELEBRAZIONI DEL TEMPO FASCISTA



Il Duca di Bergamo e il Ministro Salvi appongono la firma sull'Atto del nuovo Istituto del Centro di osservazione per minorenni inaugurato a Milano, che è gestito dalla Federazione Provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia, presso l'Associazione Nazionale Cesare Beccaria. - Sotto: Commemorazione a Berlino degli Italiani caduti, così in prigione durante la grande guerra.



La cerimonia inaugurale del nuovo Istituto del Centro di osservazione per minorenni. - Sotto: È stata inaugurata ufficialmente alla presenza del Ministro dell'Educazione nazionale la nuova sede della Soprintendenza all'Arte nazionale e moderna, al Palazzo Reale. Qui è il Ministro che visita i locali assieme alle autorità.



Il monumento a Desenzano (qui sotto): alla medaglia d'oro generale Paps. L'opera è stata eseguita sotto la direzione dell'architetto Maroni. L'opera dello scultore Bozzi è un dono di d'Assenza, il busto dell'Eroe, del Bortolotti, è stato offerto dalla città di Milano. Qui sopra: La Madre dell'Eroe assiste all'inaugurazione.





PROVVIDENZE PER I LAVORATORI

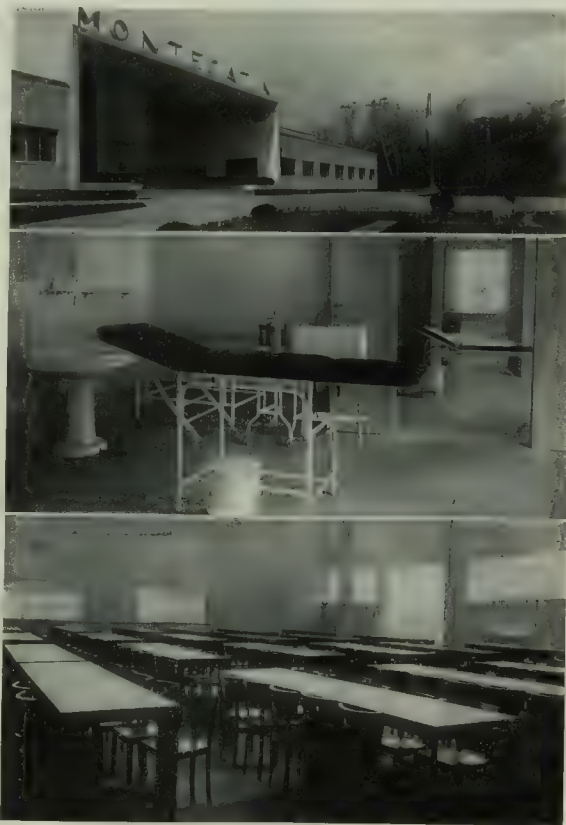
IL FABBRICATO ASSISTENZIALE INAUGURATO A SINIGO

Piace pensare che sulla strada di Merano, a breve distanza di un centro turistico giustamente famoso per la dolcezza del clima e la bellezza del paesaggio, sorgono gli edifici di una industria essenziale alla vita del Paese. A osservare gli stabilimenti dell'Ammonia e Derivati, che il Gruppo Montecatini ha costruito a Sinigo nel 1925 e che assicurano il lavoro a mille operai, accanto a una immagine di grazia sorge un'idea di forza.

Se non che questi accostamenti, che nell'osservatore avvengono rapidi e spontanei, devono in realtà superare la distanza dei chilometri indispensabili che spesso intercorrono fra le fabbriche e i centri isolati. Siffatta ubiezione, e il numero dei lavoratori, spiegano come negli stabilimenti dell'Ammonia e Derivati l'assistenza e la cura di cui sono oggetto gli operai e gli impiegati siano state particolarmente sentite dei capi, ed elaborate e attuate fino a dar vita a un vero e proprio villaggio, il quale si è ora arricchito di un ampio e luminoso fabbricato solennemente inaugurato con l'anno XVI.

Già erano sorte precedentemente, oltre l'edificio scolastico e la chiesa, le case destinate ai tecnici, agli impiegati, agli assistenti ai capi lavorazione e agli operai specializzati, l'opera dei quali può essere richiesta in qualunque momento, date le esigenze della lavorazione a turno continuo; ed era stato aggiunto, or non è molto, un ampio dormitorio di 700 mq., dotato di una spaziosa camera di soggiorno, allo scopo di offrire un alloggio conveniente agli operai capi famiglia. Ma il nuovo fabbricato assistenziale supera quanto era stato fatto finora, per la modernità della costruzione e per la razionalità dei servizi.

Basterà dire che la vastissima costruzione — opera dell'architetto Sarrío — occupa 2500 mq. coperti. Un bellissimo atrio



Sopra: Il giardino del nuovo fabbricato assistenziale, inaugurato a Sinigo, e l'ingresso agli stabilimenti della Società Ammonia e Derivati appartenenti al Gruppo Montecatini. Dall'alto al basso: Una veduta d'insieme della nuova costruzione dalle linee semplici ed eleganti; l'ambulatorio medico attrezzato con mezzi scientifici moderni; l'ampio refettorio che comunica con lo spaccio e la cucina ed ospita trecento operai.

esterno e un confortevole atrio interno, signorili ed eleganti pur senza inutili sposteri, accolgono gli ospiti. Nell'ala sinistra, al piano rialzato, è stato allogato lo spaccio viveri, che è emanazione del Dopolavoro Montecatini e fornisce, sotto il controllo del Dopolavoro Provinciale, viveri di primaria qualità a prezzi inferiori a quelli del mercato. Lo spaccio comunica direttamente con un grande refettorio, capace di 300 posti, luminosissimo e in vista del bosco sottostante, dal quale si accede a una comoda e attrezzatissima cucina. In quest'ala medesima hanno trovato posto gli spogliatoi con mille armadietti per operai e capi operai, un locale con 16 docce a batteria, altre 20 docce separate e 120 lavabi.

Tutte queste provvidenze servono al conforto del lavoratore. Ma non potevano essere dimenticate le altre, non meno importanti, intese a preservare la sua salute e a soccorrerlo prontamente in ogni evenienza.

Ed ecco, nell'ala destra, una moderna infermeria dotata di un apposito reparto radiografico, l'ambulatorio medico e quello chirurgico forniti di tutto quanto occorre alla loro perfetta efficienza; provvidenze che vengono ad aggiungersi alla normale provvidenza di fabbrica scrupolosamente osservata in ogni settore di lavorazione.

Come si è detto il nuovo fabbricato è stato inaugurato, come è ormai tradizione, nella ricorrenza dell'anno XVI. Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il Podestà, le autorità ecclesiastiche e cittadine, i dirigenti della Montecatini e della Ammonia e Derivati, e grandissima folla di operai.

Conci dell'opera compiuta dal loro capo e inaugurata col saluto al Duce, i lavoratori di Sinigo hanno sentito con quale cura anche per essi sia stato attuato il comando di andare verso il popolo.

E. Sp.

A V V E N I M E N T I S P O R T I V I



Le mura di Lodi non sono certo state fatalissime per Maurice Archambaud che dopo aver conquistato il giorno prima il record mondiale dell'ora (dem. 42.840) al Velodromo Vigorelli di Milano ha vinto d'autorità il Circuito lodigiano. Ecco qui sopra Archambaud mentre si avvicina al traguardo dopo esser doppiato tutti gli altri concorrenti, che invece gli hanno concesso la vittoria.



Un passaggio della corsa ciclistica Ginevra-Nizza organizzata dal Lavoro di Ginevra e dall'Alliance di Nizza. La ciclistica corsa ha rianche quest'anno un forte lotto di corridori italiani e francesi; la vittoria è rimasta al svedese Lennart Nilsson che l'ha vinta con la sua bicicletta. - Sotto: La nuova moto aerodinamica dell'Auto-Union con la quale Kuhnke ha tentato nei giorni scorsi la conquista di alcuni record internazionali.



Sopra, dall'alto: Il campionato nazionale di calcio. Roma-Torino (2-1). Brillante vittoria dei giallorossi che ha ricollocato, per quanto a pari punti con la Juventus, la Roma in testa alla classifica. La foto ci mostra Canelli, portiere del Torino, battuto da Borrelli al 61' del primo tempo. - Juventus-Lazio (1-1). Bisson libero in porta iniziale durante l'offensiva juventina all'inizio della ripresa. - Sotto, nell'ordine: Milan-Alania (2-0). Vittoria senza dei dispiaci momenti che con Moretti al centro della linea d'attacco in sostituzione di Bogli ha ritrovato la via della rete avversaria. Ecco Borrelli mentre libera la sua bandiera casa. - Ambrosiana-Genova (1-1). Il gol di Seravetti, il prigione volante, al 44' del primo tempo.



SCENE E INTERPRETI DI FILMI NOSTRI E ALTRUI



Qui sopra: Un fascinoso atteggiamento di Joan Parker, in un'espressione penosa, nel film «Life begins with love». - Sotto: Una delle attrici più interessanti dello schermo italiano, Anna Noris, che ha gran parte assieme al divo De Sica nel film di Comencini «Il signor Max», che si rappresenta in questi giorni.



Qui sopra: Florence Rice si trucca per girare «Sposiamoci in quattro», un film della Metro Goldwyn Mayer, di prossima programmazione, nel quale ella apparirà nella ultima compagnia, cioè con la più simpatica coppia del mondo, Myrna Loy e William Powell. - Qui sotto: Curioso croquis 'on di rotoli in una scena del film «Uno dei Rothschild» con Giorgio Arias nel quale, l'omonimo coi grandi finanziere dà luogo ad uno dei più gustosi equipoci.



UOMINI DONNE E FANTASMI

UN FILM DI CAPRA E UNO A COLORI CON ANNABELLA

Oriente perduto di Capra era, si può dire, già classico prima di esserlo. E se ne parlava in giro non soltanto come del miglior film di Capra ma come di un film modello. Di quelli che, appena nati, fanno epoca e di colpo stabiliscono la gerarchia, mettono ordine nel disordine, nobilitano e purezza in un'arte che spesso scade a un livello molto basso e volgare. Insomma Oriente perduto, a dar retta a chi se ne intende, voleva essere un stato messaggio di poesia che l'America ci mandava dopo tanta prova. Figurarsi dunque non che anche lo spettatore. La nota di queste prime letture autunnali, il disgusto di certe giornate buie e piovose trascorse in un cinematografo a veder film d'orini, il fastidio che gravava su di noi allucinati da proiezioni incolore e volgarissime, erano ricattati dal pensiero che presto avremmo veduto il film di Capra: come dire che presto si sarebbe gustato un capolavoro, nell'attesa preparavamo i nostri occhi, i nostri più belli, le nostre penne più lucide. Cercavamo di farci un cuore, un animo festosi e dominicali. E fu in questo stato di grazia che il film ci venne veduto. Oriente perduto. Che cosa accendeva poi l'appetibilità era forse stato tempo intanto, gli elogi troppo ripetuti. Fatto sì che che usciamo dallo spettacolo leggermente delusi, pensando che, alla fine, miracoli oggi non riesce a farne più nessuno. Nemmeno questo grande regista dal nome italiano (caro nome di casa nostra), emigrato in America da ragazzo e che a Hollywood ha decorato magnificamente la little top (il piccolo giuppo).

Ma procediamo con ordine. Gian Capra Napolitano che nel 1934 vide Capra a Hollywood, ha narrato recentemente la storia di quel colloquio e di Oriente perduto. Merita il conto di rileggerla:

«— Che razza di film vi piacerebbe fare? — gli domandai a mo' di conclusione. Capra non mi rispose subito. Aprì il cassetto della scrivania, e mi mostrò un libro. Era il romanzo di James Hilton, *Oriente perduto* (*Lost Horizon*).

— Mi piacerebbe girare un film come questo — mi disse, — oppure come *Walden* di Maxwel Anderson. La conoscete? »

Dovetti rispondere che no, non lo conoscevo. Maxwell Anderson è l'autore della commedia *«Winter»*, la cui versione cinematografica è stata presentata nei giorni scorsi a Venezia. Quanto a James Hilton il suo romanzo non lo conosco nemmeno oggi. E uno scrittore nero, non trovo altro aggiuntivo, e quando Capra scoprì il suo libro ancora povero, oscuro. Oggi, *Do we're not alone* (Non siamo soli) è il soggetto di *Consigliere senza armatura*, ha conosciuto il successo, l'agilità, la fama. E forse un po' di tutto questo lo deve a Capra. Capra leggeva *Oriente perduto*, non aveva mai per lui che avrebbe inteso con *Accade una notte*. In seguito si trovò a dover concedere qualcosa al suo stesso successo, può dire, continuare a camminare su quella strada. Poi è venuto *Master Deed*, ovvero «è arrivata la felicità». E quando lo si era perfino dimenticato di quella confusione, ecco *Oriente perduto*. Capra ha tenuto la promessa. Se non fosse che questo, bisogna dirgli solo di essere riuscito, attraverso gli anni e il successo, a mantenersi fedele alle vecchie aspirazioni.

L'incontro di Capra con il libro di Hilton è uno dei capitoli più curiosi e toccanti del cinematografo. Capra uscì da quella lettura ossessionato al punto da convincersi che gli era necessario il manoscritto del romanzo. Non sarà male aggiungere che Capra è un famoso collezionista di edizioni rare e che è riuscito a pagare diecimila dollari per un'edizione della *«Divina Commedia»*. Comunque, ecco Capra con il suo manoscritto di Hilton. Telegrafò al suo agente di Londra, e nello stesso tempo e con lo stesso mezzo gli spedì una rispettabile sommità. L'agente compa-



Qui sopra: Ronald Colman e Jane Wyatt nel film «Oriente perduto» di Capra. Sotto: per uno dei romanzi di James Hilton. «Botta. Medallier Carroll e Tyrone Power nel «L'orgia di Londra»», prima di brevare del regista King



Il manoscritto e gli avanzati persino denaro. Ed ecco il parco nelle mani tremanti di Capra. Ne viene fuori il prezioso manoscritto: un fascio di cartelle destinate a una povera carta da bozza.

Quando Hilton visitò Hollywood e la Columbia, la lavorazione del film era appena cominciata; subito fu condotto da Capra. Il nostro connazionale stava lavorando a una sceneggiatura, in piedi, davanti a un tavolo da disegno. Si disegnava i movimenti di macchina, questo quieto, non la sua pipetta in bocca. Subito lasciò il suo lavoro, aprì un classificatore, ne tirò fuori il malandato manoscritto.

— Era così povero e bisognoso, quando ho scritto questo libro, che non potevo comprarmi una carta migliore, se non a patto di rinunciarla a uno dei due patti, — spiegò Hilton ammesso.

La leggenda di Hollywood vuole che a questo punto sia diventato rosso Capra. Ho raccontato questa storia soltanto per dare un'idea del minuzioso nel quale Capra ha lavorato ad *Oriente perduto*.

Chi ha letto il libro di Hilton e poi la storia di Napolitano, capirà molte cose del film che altrimenti gli rimarrebbero oscure. Il libro (e il film) hanno richiesto a molti il nome di Voltaire. E, all'inverso, il richiamo può essere aperto giusto. Se non ci fossero di mezzo non solo i secoli, ma le grazie lo stile di un'arte, come quella di Voltaire, accorta e consumata che fa a pugni — mi si passi la parola — con quella, ingenua e feroce, di un Hilton. L'antico si piace le parole — come quella, ingenua e feroce, di un Hilton. L'antico si piace le parole — come quella, ingenua e feroce, di un Hilton. L'antico si piace le parole — come quella, ingenua e feroce, di un Hilton.

Lo spettatore europeo, ignaro delle fedi americane e di quel particolare mistico tanto di puritani platonici da cui si bagnano gli uomini di leggitte, ancora un po' primitivo nonostante tutta la loro scoperta e i loro grandi peccati, ancora un po' primitivo nonostante tutto il suo epico condito, qua e là, con magnifici accenti e bravura (che non vi si avverte nessuno sforzo di meccanismo) non apprezzerà le parti favolose e sognanti quanto quelle più propriamente montagne, dei funerali del Lama di Saggi-La. Dove la tecnica e la poesia di Capra rifugono con incenso umano.

Passerà certo il tempo prima che si possano rivelare al cinematografo brani di così alta e intensa purezza. I quali basteranno da noi a giustificare i due anni e i quaranta milioni che il film è costato. Il resto lascerà tanto conto che

nel giudizio ultimo il film adombra una sorridente condanna su quella breccia, arbitraria e a certo quel modo inumano, di quella pace utopistica, con un ispirato trasporto da prima conclusa il resto lo metteremo nel conto della perdite. Senza voler diminuire di un centesimo la statura di Capra che, con *Videa* e *Polissimili* nel resto uno dei grandi maestri e poeti del cinematografo. Gli interpreti di *Oriente perduto*, ad eccezione di Ronald Colman, sono tutti di secondo piano. E i loro nomi non vi sarà capitato spesso di sentirli nominare. Ma vedete come Capra ha saputo adoperarli in modo che ognuno di essi si componesse nel racconto con atteggiamenti e gesti indimenticabili. Quanto al Colman egli è quel grande attore che sapeva, ormai sulla breccia dal tempo del «muto». (A proposito: dov'è mai andato a finire Vilma Banky che gli fu compagna soave e dolcissima in tanti film dei quali oggi si riesce a ricordare soltanto il titolo?). In *Oriente perduto* Colman ha raggiunto un grado di perfezione difficilmente eguagliabile. E due o tre suoi primi piani sui suoi tratti di viso, di una bellezza e di una intensità di quella storia commerciale e marittima di cui gli inglesi vanno giustamente orgogliosi.

È un altro omaggio, dunque, che l'America manda all'Inghilterra, come strenua natalizia. Ma a parte la storia, il film ha una inquadatura e una robustezza della fama di chi lo diresse. E il piccolo Bartholomew è attore pur sempre gentile e bravo, sebbene quasi già un po' ammannito e stucchevole. Accanto a lui ben figurano la bionda e sorridente bellezza di Madeline Carroll e la franca bravura di Tyrone Power. Il resto fila da sé. E alla sua bene, alternando a momenti spici momenti intensi e umani. È il primo atto della vecchia Inghilterra mercantile e marinara, della Londra di Nelson e di Trafalgar, nel film c'è. Al punto da far rompiangere che gli americani non abbiano altro pensiero che quello di apparire gradevoli agli occhi dei loro maestri inglesi.

Il colore, e c'era da aspettarselo, ha scupato un po' anche Annabella, una delle più gentili attrici cinematografiche di Francia. *Senza spengo*, girato in America col sistema del «Technicolor», non sarebbe neanche brutto se non lo guastassero, appunto, quei colori più violenti, rovinosi, che lo ammannano. Non c'è un colore, un prato, un albero, un volto che qui non appaiano inverosimilmente truciati e alterati. A scupito di un'emozione, dell'emozione che essi vorrebbero dare a chi li guarda. Certo in un mondo di noi non vorremmo vivere mai un giorno. E nessuno se la sentirebbe di camminare su quei prati, di guardare quei visi, di quegli alberi e quei volti, colorati così asferrici e al bomodoro, al blu di prisma e al verde smeraldo, senza mettersi un paio di occhiali che ci ridimensionassero i colori e i magici colori dell'infanzia. Finché codesti occhiali non saranno stati inventati, non ci resta che chiudere gli occhi. E salveremo la fantasia, con un'ombra di malinconia, il caro volto di Annabella, diventato qui di terrore, e quei suoi occhi così dolci e chiari, che in *«Dopo»* e in *«Dopo»* ricordano quelli brutti e legnosi delle statue ingenuamente scolpite dal montatore.

Quanto al resto non ci riuscirà mai di prendere al serio avventure, passioni e amori. E salveremo la fantasia, con un'ombra di malinconia, il caro volto di Annabella, diventato qui di terrore, e quei suoi occhi così dolci e chiari, che in *«Dopo»* e in *«Dopo»* ricordano quelli brutti e legnosi delle statue ingenuamente scolpite dal montatore.

ADOLFO FRANCHI

PER VOI SIGNORA

Siamo in piena stagione e quindi ormai nel periodo buono per poter considerare serenamente e serenamente consigliare quella che sarà, fra le molte lanciate, la definitiva tendenza della moda invernale: sfondata e rigipita di ogni iniziale mesetemperanza, moderata ed affinata nel taglio e nell'aspetto col gusto perfezionatore che giunge a consolidare un'idea solo attraverso il tempo e l'esperienza.

La linea dell'abito da mattina si mantiene sobria e svelta, ma non più disadorna e stilizzata, del tutto simile, tanto per soprappiù che per vestiti e giacca, alla moda maschile: i nuovi completi sono confezionati in lana pesante, a fantasia diacreta, poco o nulla operata; e sono tutti a giacca corta, che ad ogni modo non supera mai la curva delle anche, ben seguita e modellata dal taglio sapiente. Un modello originale è questo realizzato in lana palosa verde bottiglia: gonna dritta a portafoglio, giacca breve a spalle quadre, abbottonata per tutta la sua lunghezza, a base irregolare, e cioè più lunga davanti e dietro che nei fianchi. Un grosso cordone di seta in tinta corre tutt'intorno ai bordi e agli orli, guarnisce una tasca applicata sul petto, e accompagna, davanti, la chiusura della gonna. Per quanto si riferisce ai mantelli, oltre ai classici capi sportivi e da pioggia, stretti da alte cinture di cuoio e forniti di capaci tasche, si porteranno anche modelli molto attillati, sprovvisti di sopramunture ma chiusi nel mezzo davanti, tipo alla base, da una fitta teoria di bottoni di frutto. La parte superiore di questi soprabiti è arricchita da ampi colli di pelliccia, nuovissimi e complicati nelle forme che ricordano al boiero e sono vicinissimi alla pettorina. Cinture, tasche e guarnizioni in pelle di colore uguale al collo.

Gli abiti da pomeriggio e piccola cerimonia costituiscono quest'anno un nuovo motivo di trionfo della vanità femminile: per la originalità, la novità e la stravaganza delle guarnizioni che li arricchiscono, conferendo grande importanza anche ai modelli di taglio più semplice. Più che di ricami si tratta di vere incrostazioni di passamaneria, d'oro e d'argento, tempestate di stрази, di coralli, di turchesi, di granate, di conterie, ecc. che si applicano al porto delle tasche, ai polsi, al collo, sul petto, ed anche lungo l'attaccatura dei pannelli di stoffa a tinta contrastante, inserite negli abiti oscuri. Su questi deliziosi modelli si indossano le ampie pellicce moderne, oppure le fascianti giacche tre quarti, chiuse da grosse cinture e guarnite da opulenti colli di pelo, che, finalmente, tornano all'onore della luce dopo un paio d'anni di assenza. Le maniche di queste giacche saranno di mezza lunghezza, allarganti verso la base, delimitate da una striscia di pelo che metterà così in valore la gentilezza del polsino strettissimo dell'abito che accompagnano. Un particolare strano e nuovo, è dato dall'applicazione all'orlo della gonna di una striscia della stessa stoffa, che dà l'esatta impressione di un orlo mirabilmente rivoltato dal diritto invece che dal rovescio.

Gli abiti da pranzo e mezza sera sono realizzati in tessuti e compatti tessuti a maglia di seta o di lana, morbidi e tenui come stoffe angorate. Dalla cintura in giù, salvo qualche particolare, si assomigliano tutti: sono cioè attillati fino al ginocchio, da dove inizia l'ampiezza che accenna ad aumentare avvicinandosi alla base. La parte superiore è assai sornia di pagliuzze, di lustrini, di ricami, che guarniscono il collo ed accompagnano le maniche lunghe.

La linea degli abiti da gran sera mantiene vive due tendenze nettamente opposte: quella stretta e fasciante che fa il corpo statuario e quella a punta ricchissima e vaporosa sostenuta da una bizzarra cintura a corsetto. Tra le guarnizioni, le più nuove sono certo quelle di pelliccia di genere assolutamente contrastante col tipo dell'abito, quali il leopardo, il capretto rasoio e la foca naturale.

Della pelliccia abbiamo già parlato a suo tempo; aggiungeremo qui che le giacche di volpe vanno perdendo la loro lavorazione complicata per una confezione semplice e verticale, che avvalorava sensibilmente la linea, facendo apparire la figura più alta e più slanciata.

MIS.





GUERLAIN

S. A. I. GUERLAIN — Piazza Carmine 4, Milano

(Conf. Notte. musicale)

diretta dal maestro Bernardino Molinari, reduce dal suo triennale giro attraverso tredici città della Germania e tre della Svizzera, nel primo concertino scelse tra le più significative del repertorio italo-tedesco, e cioè: la Sinfonia di Cenerentola di Rossini, tre frammenti anonimi della drammaturgia Pavesi di Pizzetti, la Sinfonia italiana di Salvucci (il giovane compositore recentemente scomparso), la Incantata di Schubert, la Tili Kulempelz di Strauss, e il Preludio dei Cantori di Wagner.

Con l'opera Otello di Verdi si è inaugurata al Teatro Reale di Malta, la consueta stagione lirica italiana, diretta quest'anno dal maestro Cantini. Il tenore Aureliano Pertile, che sosteneva il ruolo del protagonista, e gli altri esecutori, hanno riportato un vivo successo. Allo spettacolo assisteva anche il Governatore di Malta.

Un'opera italiana che da molti e molti anni non sopporta più sulle nostre scene, il *Cristoforo Colombo* del maestro Alberto Franchetti, scritto appositamente per le feste coloniali di Genova, nel 1897, è stato rappresentata giovedì addì 19, per spettacolo d'inaugurazione della stagione lirica al Comunale di Treviso. Dirigeva il maestro Ugo Benvenuti. Interpreti principali il baritone Pietro Bleisni, il soprano Serafina Di Leo, Olga De Franco, Emma Volontini, Roman Moriani, Fedra Solvelli, Ferdinando Alfieri e Gianfranco Zini. Il successo è stato coloratissimo.

Si è inaugurata a Chicago la grande stagione lirica italiana, sotto la direzione del maestro Morazzoni. Come opera d'apertura è stata rappresentata l'*Aida* di Verdi, protagonista il tenore Giovanni Martinelli.

Nella seconda quindicina di novembre all'Opera di Charlottenburg, a Berlino, si rappresentarono le seguenti opere italiane: *Tosca* di Puccini, il rampollo di Wolf Ferrari, la *Traviata* di Verdi, l'opera di Bellini, *Camilla* rusciana di Mascagni e *Fagiolacci* di Leoncavallo.

Al Teatro d'Opera di Tallinn, in Estonia, si sono rappresentate, con enorme successo la *Traviata* e *Rigoletto* di Verdi e la *Bohème* di Puccini. Vi ha partecipato la cantante italiana Tatiana Menotti, particolarmente festeggiata.

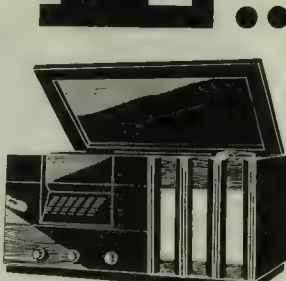
La Fondazione Coolidge di Washington ha conferito la medaglia d'oro per la diffusione della musica da camera al compositore Francesco Malipiero. È la terza volta che medaglia della fondazione Coolidge sono conferite a musicisti italiani. Le altre due furono assegnate, negli anni scorsi, ad Alfredo Cappelletti e ad Adolfo Beati.

Come Lipica, città natale di Wagner, così anche Bayreuth, santuario dell'arte sua, celebrerà il 150° anno della nascita e il 50° della morte del grande compositore tedesco, con una stagione che andrà dal 24 luglio al 15 agosto 1926. Questa stagione comprenderà 5 rappresentazioni del *Parafisi*, 6 del *Tristano e Isotta*, e 2 dell'*Elektra*.

Dal 12 marzo al 17 aprile al Teatro Municipale del Casco di San Remo si svolgerà una importante stagione lirica, nella quale saranno messe in scena un-

TELEFUNKEN

TELEFUNKEN 471



il più piccolo
perfetto radio-
fonografo.

Puro
Selettivo
Sensibile
Potente
Economico

PREZZO

In contanti: L. 1.650

a rate: otto comode " 330

e 12 effetti manelli codovani di " 121

Tassa governativa compresa
Escluso abbonamento E. I. A. R.

PRODOTTO NAZIONALE



RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA ITALIA

SIEMENS SOC. AN.

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA "TELEFUNKEN"

VIA LAZZARETTO 3 MILANO VIA LAZZARETTO 3

Filiale per l'Italia Meridionale: ROMA - Via Frattina, 50/51

TELEFUNKEN

RADIO TELEFUNKEN - FILM SONORO KLANGFILM

dici opere, comprese alcune novità assolute. Tra queste saranno la leggenda biblica di Lorenzo Perosi *Mosè*, diretta dallo stesso Autore; *Aurelia* di ballo di Gian Carlo Menotti; rappresentata quest'anno con grande successo a Filadelfia ed a Nuova York ed ancora nuova per l'Europa: *La leggenda di Salome* di Adolf Meneghini; *Sobrya* di Riccardo Scotti, scelta tra le opere designate dal Comitato di lettura inteso presso la Società Italiana degli Autori. Le altre opere del cartellone saranno: *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *Gioconda* e *Il mio Re* di Carlo Zichini; *Tosca* e *La Bohème* di Puccini; *Teotomina* di Gu-

seppe Mulè; *Manon di Massenet* il "Teatro del Goethehaus" di Darmstadt, una spettacolo di rutilanza e il secondo atto del *Faust* di Goethe.

I giornali viennesi riproducono una lettera pubblicata dal giornale olandese *Het Vaderland* della olandese *Helena Schumann*. Questa scrive di non pubblicazione o esecuzione del Concerto per violino di suo padre, del quale esige tanto si parla. E ciò in quanto la madre sua, in base ad un giudizio di Joachim e di Brahms, si era convinta essere suo dovere opporsi alla pubblicazione di u-

le opere. Eugenia Schumann deplorea che la volontà del suo padre, che furono anche i più grandi musicisti del loro tempo, non sia stata rispettata per la smania di fare del chiasmo intorno al nome di Schumann.

Un nuovo tipo di pianoforte è stato ideato dal prof. Neri ed è appeso all'Esposizione Nazionale di Parigi. In esso il pianista non suona un amplificatore dei suoni elettrici. Le corde, più sottili di quelle dei pianoforti comuni, percusse da martelletti, producono suoni veri, come quelli dei pianoforti comuni. Un diossido, poi, preso la tastiera produce una speciale sonorità, ricorda quella dell'organo. Infine, un fonografo collocato nell'angolo della tastiera, produce il pick-up, facilmente intonabile col diapason dell'organo, fornisce suono, consente al pianista di accompagnare il pezzo strumentale o vocale trasmesso dal disco.

TEATRO

A Roma, con molto successo, un nuovo lavoro di Ladislav Lasker, da Holofebbre: è un dramma d'azione pieno di situazioni e ad abilmente costruito. Il primo di un sesto è spinto con una donna che non ama e con la quale si dà giovane ha dovuto condurre della nozze forse non solo annunziata senza speranza di punizione ma anche, e non a torto, ingiurabilmente sposo. La prima al letto, essa fa spallare convulsi il marito. Un altro l'ammalata e il marito non si liberò dalla sua mano, come dice il riferimento di parlati cariche. Ma questa donna è un giovanotto fanciulla che ama. Ma la gioia degli sposi è turbata da una defezione alla nozze. Il marito sarebbe l'assassino della prima moglie. Il suo controllo di lui, anche Neri, l'opera della sua. Naturalmente la scena più forte della commedia è nel terzo atto. Ma nel terzo atto tutti i nodi si sciogliono. La commedia continua proviene dalla fedele interpretazione della morte. Il dottore era il suo grande amore, ed era felice per confessare di essere l'autore della lettera anonima, scritta per vendetta perché il primo non ha corrisposto al suo amore ed ha sposato un'altra donna.

Dopo quindici giorni di dimora a Londra Eric Merri ha annunciato il suo imminente ritorno in Italia. Durante questo, l'idea di impratichirsi nella lingua italiana, completamente in quella in cui si recitava in quegli anni in America del Nord. Alla sua partenza, rimasta quindicina di ottobre si era assunta la veste di attrice, rimasta in lagittiera almeno due o tre mesi, e si era recata in partenza per Nuova York. Ora si è recata in viaggio a Londra abbia avuto occasione di recitare in una commedia inglese da circa un anno si ripete nella speranza di un teatro della metropoli britannica con enorme successo che si sarebbe magnificamente al suo dono. Non

LUIGI RISSO TAMMEO

IL PASSERO SOLITARIO

ROMANZO

In-16° di pag. 296

Lire DODICI

EDIZIONI
TREVES
MILANO

RADA JACONIS GORRIERI

CREATURE D'ALTRA

ROMANZO

In-16° di pag. 290

Lire DODICI

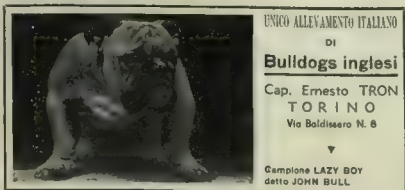


INAUGURAZIONE
della Raffineria di Napoli
ove verrà d'ora innanzi prodotto il

Mobiloil

- ★ Stessi greggi pregiati
- ★ Stessi impianti perfezionati
- ★ Stessi esperti di fama mondiale
- ★ Stesse scrupolose cure

LA PIÙ MODERNA RAFFINERIA SPECIALIZZATA DEL MONDO



UNICO ALLEVAMENTO ITALIANO

DI

Bulldogs inglesi

Cap. Ernesto TRON

TORINO

Via Boldisero N. 6

▼
Campione LAZY BOY
della JOHN BULL

ad uno dei più gustosi equivoci. La sua giacca lacera, i calzoni rattoppati, le scarpe sfondate, il cappello consunto, che importa tutto ciò? Egli è un Rothschid semplicemente, ed è tale e tanta la fiducia che il pubblico ripone in questo nome famoso, che il vagabondo viene eletto, all'unanimità, presidente di una grande Banca di Parigi! Sbalzato così nel mondo dell'alta finanza, egli accetta con filosofia il grottesco della situazione, che lo mette a contatto con un ambiente artificioso e sospeso, dove una locca manovra ed è via combinando ai danni di una ricca famiglia, verso la quale egli ha un lontano debito di riconoscenza. Scaltro e intelligente, Rothschid non cede ad interventi: una astutissima speculazione di borsa, da lui condotta, evventa prontamente l'ingrigo e fa rientrare la ragazza, la possessora della sua fortuna, mentre egli... Ma a che pro se neppure nel successo di questa roman-

nimo lavoro teatrale di Ferenc Molnar. Gli interpreti principali sono Joan Crawford, Franchot Tone e Robert Young. La regia è di Dorothy Arzner, la prima donna regista della M. G. M. **Josephine** ha quattro e il tema che sarà edito nel periodo suddetto. Con questo lavoro William Powell e Myrna Loy si trovano uniti per la settima volta. Florence Rice e John Beal è la coppia del secondo matrimonio. **Si supereranno poi: La grande città** con S. Tracy e L. Rainer; **Madama X**, dramma a forti tinte, con Gladys George con John Beal e Warren William; **Sam Wood** è il regista. **Visti, ama e impera**, un'avventurosa commedia sentimentale di Robert Montgomery. **Reynold Russell**, regista di George Fitzmaurice. I nuovi film che entreranno prossimamente in lavorazione sono **The last conquer, privilegiate!**: Edward G. Robinson, James Stewart, Rose Strachey, Sidney Blackmer ed altri. Il film, che è diretto da Edward Ludwig, si propone di illustrare la fine del gergo-giornale in America.

End weat of brimstone, un episodio del West. L'interpretazione è stata affidata a Wallace Deery, Guy Kibbee, Virginia Bruce, Bruce Cabot, Lewis Stone, Joseph Calleia, Cliff Edwards ed altri. J. Walter Ruben è il regista responsabile. **Thoroughbred** don't cry, soggetto scritto appositamente per lo schermo da Walter Ruben e Eleanor Griffin. Ha per protagonisti l'entusiasmante ambasciatore degli Uppodromi più importanti degli Stati Uniti. Gli interpreti principali sono Judy Garland, Sophie Tucker (entrambe hanno lavorato in **Full of Broadway** 1931), Minkey Roney, Forrester Harvey ed altri. La regia è affidata a Alfred E. Green. **Roxy Blue end gold**, diretto da Sam Wood. Il lavoro illustrerà le glorie dell'Accademia Navale di Annapolis. Fra gli interpreti figurano: Robert Young, James Stewart, Florence Rice, Lionel Barrymore, Billie Burke ed altri.

Manequin, il nuovo film di Joan Crawford. In esso l'attrice farà sfoggio della proverbiale eleganza, messa in debito rilievo da modelli inediti, che per lei sta creando Adrian Acento a Joan Crawford, troveranno Spencer Tracy, ed è pure trasformato in un'elegante. Altri interpreti sono: Allan Curtis, Mary Phillips, Oscar O'Shea, A. Frank Borzage, che ha debuttato per la Metro Goldwyn Mayer con **La grande città**, è stata affidata la regia. La vicenda è una specie di glorificazione della moda e delle sue presentatrici (manichini).

Rooslie, con la nuova coppia Eleanor Powell-Nelson Eddy seguita il benvenuto ed eclettico W. S. Van Dyke. Tra gli altri interpreti figurano Ray Bolger, Frank Morgan, Edna May Oliver, Reginald Owen, Virginia Grey e George Zucco.

The spy detective, che sarà interpretato da Allen Jones, Judy Garland, Billie Burke ed altri. Edwin L. Martin, regista.

The four Mares, regista Richard Thorpe, interpreti: Myrna Loy, Rosalind Russell, Franchot Tone, Walter Pidgeon, Rita Johnson ecc.

A send of Oxford, la cui lavorazione è iniziata in questi giorni in Inghilterra, sotto la regia di Jack Conway, Robert Taylor, Maureen O'Bullivan e Lionel Barrymore sono i protagonisti.

• La notizia è freschissima, e ce la reca il più recente cinescopio di Hollywood. **Edward G. Robinson**, ha il privilegio di essere stato l'unico e insieme l'ultimo allievo del famoso attore italiano Enrico Caruso: è passato, armi e bagagli, al cinema. Poltrone in origine la Peluso, suo paese di nascita, era conosciuto come « il capo che canta »; la sua meravigliosa voce di baritone gli procurò



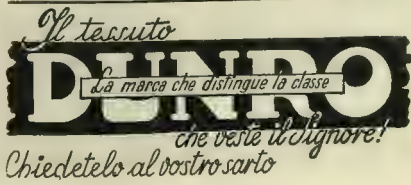
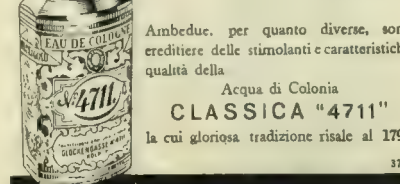
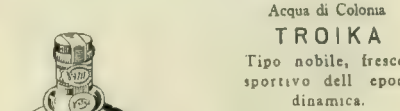
resca avventura, qui sommarariamente tracciata, quando lo schermo ce la saprà meravigliosamente narare, fra poco, con l'arte imperverabile di George Arlino! Poiché infatti è lui l'uno dei Rothschid — il capovalore di prossimo lancio — la **Infamia** — è George Arlino, il magnifico interprete de **La casa dei Rothschid** e de **Il Cardinale Richelieu**, che oggi torna ad offrirsi all'ammirazione del più grande pubblico, in questa sua nuova superba interpretazione.

• Nel trimestre che va dall'ottobre al dicembre c. e., l'attività prevista degli stabilimenti Metro Goldwyn Mayer comprende l'utilizzazione del varo di **Il film** e la messa in cantiere di altri 3.

La lista del film che la Casa si appresta a lanciare sul mercato è capeggiata da **Maria Waterson**, il film neobolico di Gloria Garbo con Charles Boyer (presumibile titolo americano **Conquest**).

Seguirà a breve distanza: **La vapores di Trieste**, tratto dall'omon-

Meritata
distinzione





RADIOFOTOGRAFO 8 VALVOLE - 3 ORDE

C. G. E. 253

L'APPARECCHIO CON INDE FLUORE
SCIENTE DI SINTOMA... L. 3250

Mod. Canale L. 2500

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO



UNGHIE SPLENDIDE CON QUESTO FACILE METODO CUTEX

Usate il nuovo Solvente Oleoso Cutex della Pellicola (Cutex Oily Polish Remover), la sua azione lubrificante ammorbidisce l'unghia e la pellicola Applicare quindi il nuovo Smalto Cutex (Cutex Polish) che si spande più uniformemente, dura di più... e si usa fino all'ultima goccia.

Non mancate di scegliere uno dei colori "velati", Cutex, che sono tanto tenui e lucenti - che danno tanto fascino alle vostre mani.

PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA

CUTEX

TUTTO PER LA CURA DELLE UNGHIE

Anon. Int. L. MANETTI - H. ROBERTS & C. Firenze (Reg. I. 21)

Nome _____

Indirizzo _____

Pr. stamp. L. 3 per m. e
presso di Roma Cutex Inter-
nationale. Il negozio o per
ogni dubbio o richiesta,
scrivete al: Roma, S. Maria
Oleoso Cutex della Pellicola
(Cutex Oily Polish Remover)

poi una lucrosa scrittura per The Leader, un lavoro di grande successo che si replicò a New-York per due anni e mezzo di seguito e che conferì all'autore una vastissima notorietà. Il dramma, però, non tardò ad esercitare anche su di lui il suo fascino irresistibile: ed ecco oggi Mc Namara vestire i panni del capitano di polizia in Pagine di ferro, interpretato da James Cagney, il colosso poliziesco di produzione Grand National, che la "Hullin" si appresta a lanciare nell'edizione Art, nel mostro schermo. Si dice che a questa nuova conversazione al cinema, Cagney non sia rimasto del tutto entusiasta, data l'intima amicizia che intercorre fra i due.

È stato detto che Boris Karloff ha assunto il ruolo che nella produzione cinematografica mondiale aveva il compianto Lon Chaney.

L'affermazione è esatta fino a un certo punto.

Si tratta, indubbiamente, di due potentissimi caratteristi.

Ma certi punti di contatto, che son forse più nel repertorio straordinario che nel vero temperamento dei due interpreti, non bastano all'identificazione.

In Lon Chaney destava una necessità di deformazione, di trasfigurazione, quasi esasperata, della propria personalità naturale, per nascondere i confini dell'investimento, e l'elemento di cui egli aveva bisogno per creare la sua parte più egli riusciva a non far riconoscere nel personaggio interpretato la figura umana di Lon Chaney, e più era bravo.

Egli era, sostanza, un magnifico fabbricante di brividi per le folle del suo spettacolo.

Boris Karloff non cerca il brivido per il brivido egli dà paura. La sua personalità umana viene integra alla schiena, senza l'involverlo fisco della deformazione orrida, o grottesca, o semplicemente mostruosa.

La sua odierna interpretazione del personaggio orribile del Professor Sarinovic ne l'Idolo del male è la più convincente dimostrazione di questa sua potente semplicità di artista.

Egli vi si presenta così com'è, senza trucchi di sorta. Ma quando voi avrete visto l'Idolo del male porterete nel ricordo un'immagine inconfondibile, che avrà i tratti facili, inalterati, di Boris Karloff, ma sarà per voi, inchiodata nella vostra fantasia, la personalità tragica di quel tremendo Professor Sarinovic, che non potete più dimenticare.

La tragedia di questo scienziato, che non vive che per la sua scienza, a che per amor della scienza, s'egli pone al di là del bene e del male, compie delitti su delitti, e poi si sottrae con l'ammanto di volontario di se stesso, alla legge degli uomini, è resa da Boris Karloff con mezzi così potenti, e così semplici al tempo stesso, da farci senz'altro classificare questa nuova fatica del grande attore fra le più significative espressioni drammatiche dello schermo.

L'immensevole legione degli ammiratori di Boris Karloff troveranno nell'Idolo del male, distribuito dall'F.N.C. una ragione di più per questa loro giustificata preferenza.

« Tra i film culturali « Ue » di questi ultimi tempi ha suscitato particolare interesse un film che si accorda al massimo della vita e tenta di scoprire i segreti dell'attentamento del film, realizzato sotto la direzione scientifica del dott. Ulrich K. T. Schulz, ha richiesto due anni di lavoro, l'esperienza l'Ulrich ha trascorso mesi e mesi accanto alla « microcamera » Parecchie centinaia di metri di pellicola sono stati girati per illustrare alla spettatore le successive fasi dello sviluppo delle cellule di vari esseri viventi. Si può, per esempio, alla paziente, occorsero per fissare sulla pellicola la nascita di un pulcino come lo è in un'amplosa l'incubazione. A meno di laboriose operazioni, come la bipartizione di un uovo di salamandra scrostato in due

con un sottilissimo capello, si rituale ed attentamente la produzione di gemelli, perfino i gemelli siamesi. Nel film viene inserito anche un breve documentario del prof. Promodil dell'Università di Halle, illustrante il processo evolutivo nell'ovulo, di cui la fecondazione fino al sorgere dell'embrione.

Delle fotografie qui riprodotte la prima serie rappresenta l'esperimento di cui si è detto sopra, eseguito su un uovo di Salamandra. Nella prima fotografia si vede l'uovo « stuzzicato », nella seconda comparso a delinearsi le due teste formatesi sul tronco comune, che nella terza assume già più precisi contorni. La quarta fotografia mostra uno stadio posteriore di cinque giorni: l'embrione a due teste comincia a mutare colore, nelle teste sono chiaramente visibili le braccia. Nelle ultime fotografie si vede distintamente la nerva biocellata uscita dall'ovulocellare.

La seconda serie illustra lo sviluppo dell'ovulo fecondato del riccio di mare. Tra la prima e l'ultima fase corre un intervallo di circa tre ore. Trascorsi circa 35 minuti dalla fecondazione l'ovulo unicellulare si trasforma in due cellule, che poi diventano quattro, otto, e così via fino a formare un ammasso cellulare, che dà vita infine al « neonato » riccio di mare.

« La guerra dei lunedì e Holidays (Der schmerzliche Sonntag) ». Le riprese di questo film Euphonia messo in scena da una delle più famose e moderne (gruppo di produzione Wulffner-Ullrich, direzione di Franz Vogel).

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Lunedì 8 u. s. si sono inaugurati a Roma a Palazzo Brancaccio i Corsi teorici per la preparazione della donna italiana alla vita coloniale. Ai primi di gennaio avrà inizio un Corso della durata di tre mesi destinato alle giovani Fasciste appartenenti ai gruppi comunali di recente istituzione. Tale Corso avrà un carattere eminentemente pratico.

« Con il Decreto del 27 ottobre XV, il Direttore Generale per l'Istruzione Elementare è stato nominato Commissario per l'Amministrazione delle Scuole Rurali e dei Corsi serali, festivi e complementari per adulti. Con tale decreto le Scuole rurali restano nettamente separate dalle Scuole di Stato.

« Il Duce ha destinato per una Scuola di Inghilterra a sorgere a Cremona, un primo fondo di L. 40.000. Con tale offerta il Duce ha approvato pienamente il progetto per tale Scuola che avrà carattere internazionale.

« Presso la R. Università di Macerata e di Messina, il Ministero delle Corporazioni si è proposto di organizzare durante l'anno scolastico 1937-38 un Corso di cultura corporativa. Per non turbare il buon andamento della scuola, tali corsi si svolgeranno (naturalmente, e ad eccezione). I Provveditori agli studi presumeranno che tali corsi abbiano assicurata una vasta frequentazione da parte di persone al cui vantaggio saranno svolti.

« Presso la sezione sportiva del G.U.F. di Milano si sono aperte le iscrizioni al Brevetto Sportivo. I candidati, entrando a far parte dell'Università, devono iscriversi al Gruppo Unificato Fascista. L'U.F. è aperto dalle 17.30 alle 19 di tutti i giorni.

« Tra le manifestazioni che la Federazione Italiana di scherma promuove per l'anno XVI, si segnalano quelle di maggiore interesse per la gioventù sportiva. 12 Dicembre - Budapest: Incontro Italiano-ungarico di scherma (giovanili).

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso

DENTIFRICIO



18-19-20 Marzo - Milano: Campionato dei Giovani Femminili - 9-11 Maggio: Littorale

19-20-21 Agosto - Milano: Campionati femminili dell'Opera Dopulavoro.

16-17-18 Settembre - Milano: Campionato Nazionale del G.U.F. - 23-24 Settembre - Milano: Campionati delle Giovani Fasciste

• A Torino, a compimento dell'anno XV, il Segretario del Partito ha inaugurato un complesso di opere pubbliche tra le quali il Sede della Gioventù Italiana del Littorio nel Parco del Valentino, quella della Legione Giovani Fascisti Preparatoria e la nuova Casa dello Studente presso la Sede del G.U.F., attrezzata per ospitare duecento goliardi e con mense annesse per 1200 coperti

• Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto a Palazzo Littorio a Roma agli ufficiali, ai dirigenti e ai funzionari del Comando Generale della G. I. L. impartendo disposizioni per l'attività della nuova organizzazione.

• I giovani del G. U. F. sono stati chiamati per rispondere a un questionario relativo alla partecipazione dei giovani alla vita dell'impero e al destino della « Rivista d'Ottobre ». Nel questionario è richiesto di esprimere un giudizio sull'addebiamento, attualmente in corso, di tutti i settori della vita nazionale al piano dell'impero e sui nuovi ordinamenti previsti il 5 maggio 1938-XIV per l'espansione del popolo italiano.

• I giovani della classe 1919 che hanno conseguito durante il scorso anno il diploma di scuola media superiore e che desiderano iscriversi al G. U. F. per l'anno XVI, faranno pervenire al più presto a Palazzo Brancati a Roma al Comando di Istruzione del Gruppo Battaglioni (Ufficio Battaglioni di Leve).

• A Firenze dal 1° al 7 aprile si svolgeranno presso il Centro Sportivo del G. U. F. i Littoriali del Twito. Gli Universitari interessati possono presentarsi, per richiedere le relative informazioni, alle locali Sezioni Culturali del G. U. F.

• Con Foglio di Istruzioni n. 897, il Segretario del Partito ha emanato disposizioni per la gestione delle Scuole medie superiori del P.N.F. a ciascuna istituzione dei Comitati di Istruzione, per le scuole di assistenza sociale e di economia domestica. Le scuole superiori del Partito rimangono sotto la diretta dipendenza del Segretario del Partito e per suo incarico, sotto il diretto controllo del Vice Segretario del P. N. F. con Adolfo Serrano. Per il Consiglio direttivo della Scuola di Mitica Fucina è stato nominato Presidente Vito Musumeli e Vice-Presidente Fernando Merzomano.

SPORT

• Varie. Il calendario delle manifestazioni ufficiali di scherma per l'anno 1938 è stato pubblicato in questi giorni, apparendo di avvenimenti di grandissima importanza e fiorire di una attività pro-

ficua ed assai ricca di risultati per lo sport italiano delle tre armi. Detto calendario ha come introduzione una serie di magnifiche competizioni internazionali, la prima delle quali avrà luogo a Bruxelles il 27 novembre con un incontro Italia-Belgio, mentre una squadra di giovani si reccherà il 12 dicembre a Budapest per una prova di sciabolo italo-ungarico. Anche ospiterà il 13 gennaio una delle rappresentazioni internazionali più prestigiose, quella di Genova il 28 gennaio avrà luogo un incontro Italia-Francia alla spada per la Coppa Molit. I mesi successivi comprenderanno altre numerose e non meno importanti prove.

John P. Nickelson è uno dei maggiori dirigenti dell'Amateur Athletic Union degli Stati Uniti, che nel settembre scorso ha accompagnato la rappresentativa nord-americana di scherma. Di questi giorni Mr. Nickelson ha indirizzato al segretario della F.I.B.A. delle

note a la Roma — di burlare uno dei migliori giocatori. Si tratta del centro-attacco della « Roma » Dante Di Benedetto, il quale, essendo stato assegnato a Genova per il compimento del servizio militare, si è visto incaricato di giocare la prossima partita di campionato per conto della squadra rossobianca che tra le due società sono passate parecchie decine di migliaia di lire.

Rinaldo Barasina ha diretto una nuova partita fra due squadre nazionali dell'Europa Centrale. Quante sono le partite guidate dal vecchio occhio e dal solido polso del famoso arbitro italiano? Si è la serie continua.

Una recente statistica indica che l'apporto della Juventus di Torino alle varie edizioni di Campionato nazionale è stato finora di 304 presenze e che le forze arbitrali italiane raggiungono la cifra di 2747 componenti.

Il calcio italiano è ovunque un potente richiamo. Ad un mese dall'effettivazione dell'incontro Italia-Francia e dopo alcune giornate sono stati già venduti a Parigi biglietti d'ingresso allo stadio Colombes per l'anno di 40 mila franchi. Nella sola prima giornata sono stati rivenduti posti per 22.500 franchi.

Si è confermato che l'anno prossimo la potente squadra della Palestra Italia di Milano, verrà in Italia per sostenere una serie di importanti incontri con le maggiori società nazionali. La Palestra Italia si considera una delle più forti squadre non solo del Brasile, ma di tutto il Sud-America.

Alpinismo, sci, pattinaggio. Una bella quanto laboriosa iniziativa è stata presa a favore delle guide e portatori della Valle d'Aosta, dalla direzione della scuola nazionale di sci del Centro; l'istituzione di un corso speciale di sci, che si svolgerà nella magnifica casa del Brasile dal 20 al 30 novembre, sotto la guida di prevalenti e seganti guide del neofitismo Leo Garatti.

Da molto tempo si cercava un prelo per il pattinaggio, un mezzo di assistenza all'allenamento agli sciatori in estate. L'ultima novità viene dalla Germania dove è stata esperimentata una pista di 25 metri costituita da 4000 scazzole di legno.

Le prove sarebbero state soddisfatte. La pista, istituita a Bormio dalla F.I.S.I. A detta di chi l'ha costruita in Italia e forse in Europa, possono partecipare a queste manifestazioni anche i giovani italiani, e sarà diretta da Luigi Finamini, giudice federale.

La stagione milanese di sci, non ufficialmente iniziata che il 2 gennaio a Ponte di Legno, con due delle più classiche manifestazioni nazionali, si è già sviluppata nelle magnifiche con al passo del Tonale e la Coppa Cador, pure internazionale di discesa che comincerà il 10 gennaio delle più suggestive prove del genere, da svolgersi nella valle di 18 giorni.

Quando prima il Sci Club Abetone ha deciso che dei suoi atleti, due dei quali sono

Calcio Gli Foggiani di leva hanno permesso a due notissime società — il Ge-



CONFEZIONI ITALIANE DI LUSSO CAESAR

Poco, una lettera di riconoscenza e di ringraziamento per la accoglienza ricevuta, lettera che però è doppiamente significativa, perché a un certo punto dice: « Voi potete imparare ancora qualcosa da noi americani ».

Il palcoscenico è uno sport assai primitivo anche nelle file dell'esercito e perciò gli organizzatori della Coppa Bruno Mussini sono venuti nella determinazione di modificare il regolamento della importante competizione, onde permettere la partecipazione delle squadre militari.

Il cavallo tricolore americano De Soto (velocità 2 per 1/4) acquistato dal conte P. Orzi Mongelli è arrivato a Milano ed è entrato a San Siro nella scuderia di Alessandro Fini che lo preparerà in vista della prossima riunione invernale.

Calcio Gli Foggiani di leva hanno permesso a due notissime società — il Ge-

La prova sarebbero state soddisfatte. La pista, istituita a Bormio dalla F.I.S.I. A detta di chi l'ha costruita in Italia e forse in Europa, possono partecipare a queste manifestazioni anche i giovani italiani, e sarà diretta da Luigi Finamini, giudice federale.

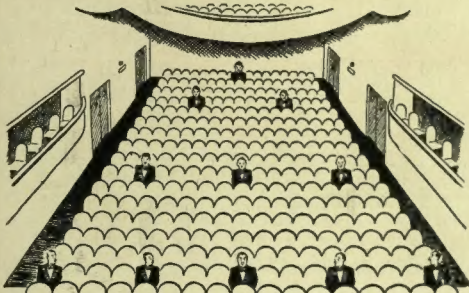
La stagione milanese di sci, non ufficialmente iniziata che il 2 gennaio a Ponte di Legno, con due delle più classiche manifestazioni nazionali, si è già sviluppata nelle magnifiche con al passo del Tonale e la Coppa Cador, pure internazionale di discesa che comincerà il 10 gennaio delle più suggestive prove del genere, da svolgersi nella valle di 18 giorni.

Quando prima il Sci Club Abetone ha deciso che dei suoi atleti, due dei quali sono

XARDO
MARASCHINO DI ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

WATTRA
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

Bottega d'allegria



La squadra di calcio è arrivata in anticipo a teatro. (Ric et Rac)



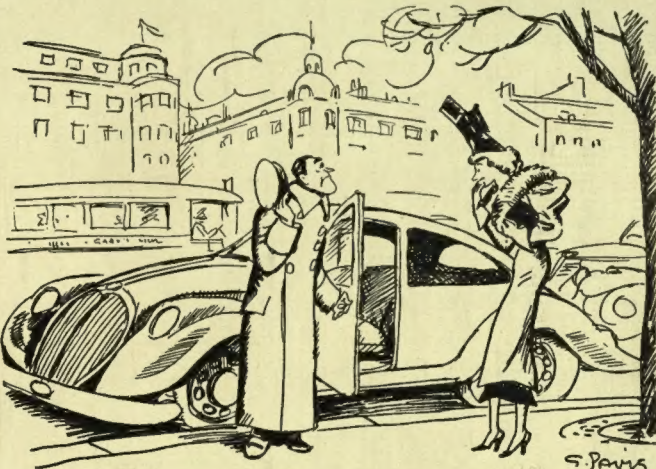
Mariti previdenti.
— Vedi cara, grazie alle precauzioni che ho preso quest'anno le tue pellicce non si sono guastate!
— Giusto, ma non ti accorgi che sono completamente passate di moda? (Journal)

Capelli Irregolari?

Sei spariscono presto
colle tinte? POMATA SAMAN.
Effetto permanente, assolutamente
innocuo! Non è una tintura.
Capelli sani, morbidi, lucenti.
Vedete i migliori profumieri, L. 18
Lab. Saman, V. Aprico 2, Milano.



Artista.
L'agenzia di pubblicità che faceva il pugilatore per
dare incremento agli affari. (Passing Show)



Il cappellino di moda e la vettura aerodinamica.
— Bisognerà provvedere per una macchina aperta! (Journal)

BOTTEGA DEL

RISOTTO ALLA MARINARA. - Questa è una ricetta spagnola, perciò vi è abbondanza di pepe rosso e di sferzino, di aglio e di cipolla. Ma è un piatto gustosissimo, e chi ama un poco le cucine asportate e piccanti lo apprezzerà moltissimo.

Un chilogrammo di pesce (sarde fresche, triglie, astice, sgombrini, gamberi, ecc.). Una grossa cipolla, un mazzetto di prezzemolo, 250 gr. di vino bianco secco, 500 gr. di patate, 3 gr. di pepe rosso e 3 gr. di sferzino. Ponete ciò (dopo accurata pulizia) in un capace tegame, aggiungendo tutto in due litri di acqua con poco sale. Portate ad ebollizione, lenite la schiuma, lasciate ancora appena si riforme, e poi alzate un poco il fuoco e lasciate cuocere lentamente per mezz'ora buona.

In altro tegame metterete tre pomodori tagliati in grossi pezzi, uno spicchio o due d'aglio, ed una cipolla tritata. Irrorate con due cucchiai d'olio e fate rosolare bene questi ingredienti.

Quando avranno preso colore versate nel tegame 400 gr. di riso che farete pure soffriggere, badando che non attacchi. Irrorate, poco per volta, il riso col brodo di pesce contenuto nell'altro tegame. Applaudite un pizzico di sferzino. Il riso assorbito così tutto il brodo del pesce. Cotto che sia, ma ancora al dente, versate il riso in un recipiente di pirofita, e sul riso versate il pesce. Ponete il tegame al



GHIOTTONE

forno (moderato) per circa un quarto d'ora. Servite caldissimo accompagnando il risotto con una salsa composta di: prezzemolo ed aglio pestati nel mortaio ed amalgamati con olio, qualche goccia di aceto, un cucchiaino di brodo di pesce.
Il più sostanzioso questa salsa con una semplice salsa di pomodoro. Ma è allora meno piccante, e meno asportata.

UCCELLETTI. FINITI. - Che non hanno nulla da fare con gli "uccelletti scoppiati" - così noti. Questi uccelletti sono finiti con: carne di coniglio. Spolpete un coniglio badando bene di non ammazzarne le ossa tagliandolo a pezzi. Tagliate le parti più carnee in quadratini un po' spessi. Infilate su di uno stecco grande, un pezzetto di lardo, un quadratino di carne di coniglio, e così via, calcolando da due a tre stecchi per commensale. Quando tutti questi "spiedini" saranno pronti passateli nell'olio abitato e poi nel pane grattugiato, misto e noci tritate. Fateli cuocere sulla graticola posta sulla brace.

Servite gli spiedini molto caldi accompagnandoli con la salsa remoulade servita in una saliera. Contemporaneamente manderete in tavola una bella insalata di stagione.

RICE VISCOTTI

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene
la Vitamina A della
crescenza e quella D
contro il rachitismo.